



full circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU

NUMERO 36 - Aprile 2010

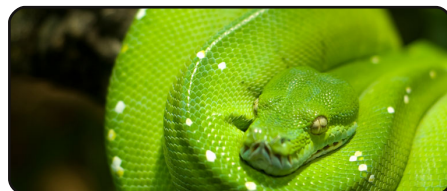


GIMP PARTE 3 ANCORA SUL RITOCOCO DIGITALE

full circle magazine non è affiliata né sostenuta da Canonical Ltd.



La Mia Opinione p.19



Programmare In Python - Pt10 p.07



Ritoccare le Foto - Pt 3 p.12



Usare Google p.14



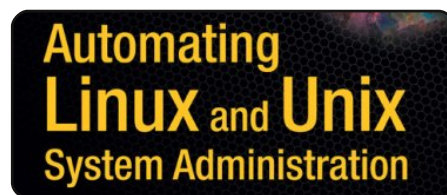
full circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ UBUNTU



La mia Storia p.16

Leggete come un uomo è stato introdotto ad Ubuntu tramite OpenOffice e come invece un altro lo ha scoperto.



Recensioni p.22



Intervista ai MOTU p.24

In questo numero: Jo Shields dal Regno Unito.



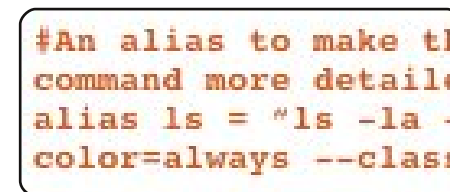
Lettere p.26



Donne Ubuntu p.28



Giochi Ubuntu p.30



Comanda & Conquista p.05



Top 5 - Applicazioni per scanner p.36



Gli articoli contenuti in questa rivista sono stati rilasciati sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Ciò significa che potete adattare, copiare, distribuire e inviare gli articoli ma solo sotto le seguenti condizioni: dovete attribuire il lavoro all'autore originale in una qualche forma (almeno un nome, un'email o un indirizzo Internet) e a questa rivista col suo nome ("Full Circle Magazine") e con suo indirizzo Internet www.fullcirclemagazine.org (ma non attribuire il/gli articolo/i in alcun modo che lasci intendere che gli autori e la rivista abbiano esplicitamente autorizzato voi o l'uso che fate dell'opera). Se alterate, trasformate o create un'opera su questo lavoro dovete distribuire il lavoro risultante con la stessa licenza o una simile o compatibile. **Full Circle è completamente indipendente da Canonical, lo sponsor dei progetti di Ubuntu, e i punti di vista e le opinioni espresse nella rivista non sono in alcun modo da attribuire o approvati dalla Canonical.**



Benvenuti ad un altro numero di Full Circle magazine.

La grande notizia, questo mese, è che Full Circle compie 3 anni! E' proprio così gente: era l'Aprile del 2007 quando mi venne la folle idea di un magazine in PDF. Non pensavo proprio che sarebbe stato così popolare, amato e che sarebbe arrivato a 36 uscite! Voglio ringraziare ogni singolo lettore per averlo scaricato, letto, per aver dato una mano e suggerito idee per tener viva questa testata! I miei ringraziamenti vanno anche a tutte quelle persone che non conoscete che contribuiscono a rendere possibile e professionale questa rivista!

Lo scorso mese avevo promesso un nuovo logo e possibilmente dei nuovi accorgimenti per la forma. Scusate, ma Canonical non ha ancora rilasciato la sorgente del nuovo logo Ubuntu, perciò finché non lo fanno continueremo alla vecchia maniera! Ma, mentre aspettiamo, Rob ha aggiornato il sito con un look tutto nuovo. Dateci un'occhiata e sentitevi liberi di inoltrargli i vostri commenti.

Ora salutiamo tutti insieme Tommy, il nostro uomo di Domande&Risposte. Ha cominciato a lavorare su altre cose, ma Gord (uno dei nostri lettori di prova) si è fatto avanti prendendo in carica la sezione D&R. Assicuratevi di leggere i suoi consigli nella pagina D&R questo mese, perché è davvero necessario inviare informazioni dettagliate se volete una risposta ai vostri quesiti.

Ed ultimo, ma di certo non per importanza: il podcast. Robin & co. stanno dando gli ultimi ritocchi, mentre scrivo, all'episodio 5, e l'episodio 4 è già sul sito. Scusate per il ritardo nell'uscita del 4 e per i recenti singhiozzi nel RSS. Se tutto va bene dovrebbero essere risolti questo mese.

Con i migliori saluti!

Ronnie

Redattore, Full Circle magazine

ronnie@fullcirclemagazine.org



cake image: soapylovedeb (Flickr.com)

Questa rivista è stata creata utilizzando:



Che cos'è Ubuntu?

Ubuntu è un sistema operativo completo, perfetto per i computer portatili, i desktop ed i server. Che sia per la casa, per la scuola o per il lavoro, Ubuntu contiene tutte le applicazioni di cui avrete bisogno, compresi l'elaboratore di testi, la posta elettronica e il browser web. Ubuntu è e sarà sempre gratuito. Non dovete pagare alcuna licenza d'uso. Potete scaricare, utilizzare e condividere Ubuntu con i vostri amici, la famiglia, la scuola o per lavoro del tutto gratuitamente.

Una volta installato, il sistema è pronto per l'uso con un insieme completo di applicazioni per la produttività, per l'internet, per il disegno, per la grafica e per i giochi.

SUGGERIMENTO: utilizzate il nuovo link "indice" per saltare alla pagina del sommario da ogni altra pagina!

[indice ^](#)





Rilasciata Ubuntu 10.04!



Questo rilascio comprende le versioni Desktop e Server. Nome in codice "Lucid Lynx", 10.04 LTS continua orgogliosamente

la tradizione di Ubuntu nell'integrare le migliori e più recenti tecnologie open-source in una distribuzione Linux di alta qualità e semplice da usare. Siamo inoltre lieti di annunciare l'uscita di Ubuntu 10.04 Netbook Edition che, tuttavia, non è supportata a lungo termine.

Potete leggere di più sulle caratteristiche di Ubuntu 10.04 LTS nei seguenti comunicati stampa:

Desktop e Netbook editions:
<http://www.ubuntu.com/news/ubuntu-10.04-desktop-edition>

Server edition:
<http://www.ubuntu.com/news/ubuntu-10.04-server-edition>

Ubuntu 10.04 LTS sarà supportato per tre anni per i desktop e cinque anni per i server. Ubuntu 10.04 Netbook Edition sarà invece supportata per 18 mesi.

Ubuntu 10.04 LTS è inoltre la base per le nuove versioni 10.04 di Kubuntu, Xubuntu, Edubuntu, UbuntuStudio e Mythbuntu:

Kubuntu:

<http://kubuntu.org/news/10.04-lts-release>

Xubuntu:

<http://xubuntu.org/news/10.04-release>

Edubuntu:

<http://edubuntu.org/news/10.04-release>

Mythbuntu:

<http://mythbuntu.org/10.04/release>

Ubuntu Studio:

https://wiki.ubuntu.com/UbuntuStudio/10.04release_notes

Fonte: Ubuntu Weekly News

Nuovo manuale Ubuntu

"**Getting Started with Ubuntu 10.04**" è una guida completa per principianti ideata per il sistema operativo Ubuntu. È scritta sotto licenza open-source ed è libera di essere scaricata, letta, modificata e condivisa.

Caratteristiche:

Facile da capire, piena di immagini, tutta in un solo file, comincia dalle basi, tradotta in più di 50 lingue, sotto licenza CC-BY-SA, gratuita, facile da stampare, con sezione "Risoluzione problemi".

Potete scaricare il manuale gratis in formato PDF, o comprare una copia stampata tramite Lulu. Tutte le informazioni rilevanti sono sul nostro sito all'indirizzo:
<http://ubuntu-manual.org>.

Fonte: Ubuntu News

Full Circle Podcast - Episodi 04 e 05



Il Full Circle Podcast è tornato ed è più in forma che mai! Il podcast è

disponibile sia in formato MP3 che OGG.

Al momento, l'episodio 5 dovrebbe essere reperibile in internet. Scusateci per il ritardo dell'episodio 4 e per i recenti problemi con l'RSS.

I conduttori:

- Robin Catling
- Ed Hewitt
- Dave Wilkins

Il podcast e le note della puntata sono disponibili su:

<http://fullcirclemagazine.org>





COMANDA & CONQUISTA

Scritto da Lucas Westermann

Dopo il mio ultimo articolo sulla personalizzazione di prompt e shell, pensavo fosse simpatico parlare di come si possono personalizzare i colori usati dal terminale. È una buona introduzione al file `.Xdefaults`, che dà qualche controllo su una serie di impostazioni specifiche dell'utente. Può essere usato, tra le altre cose, per impostare il puntatore del mouse, per le configurazioni specifiche `urxvt`, per configurare le impostazioni del terminale, per impostare DPI, anti-alias, e per le altre preferenze sui tipi di carattere X e la personalizzazione dei salvaschermi. Ci sono un sacco di esempi di schemi di colore per terminale sul sito web di Aaron Griffin (è a capo dello sviluppo di ArchLinux):

<http://phraktur.net/terminalcolors>.

Oggi parleremo di come potete disegnare il vostro schema di colori per terminale. Questo consiste in pochi semplici passi:

- Capire la sintassi del file `.Xdefaults` per i colori

- Trovare i valori esadecimali dei colori, e trovare i colori complementari

- Visualizzare in qualche modo lo schema di colori risultante per provarlo

Mi focalizzerò sul metodo di cui sono pratico, ma non è l'unico modo per creare questi schemi di colore. La prima cosa da fare è controllare lo schema di colori attuale per vedere comunque su cosa lavorerete. Per farlo, raccomando soprattutto `colourscheme.sh` di Daniel Crisman (vedere il primo collegamento della sezione "Ulteriori letture", proprio in fondo a questa pagina). Per usarlo, basta copiarlo in un file, e assegnare `chmod+x` al file. Per esempio:

vim colours

(vedere la nota a piè pagina [1] nella prossima pagina per ulteriori informazioni su quanto sopra)

<dopo avere incollato lo script e essere usciti da vim>

```
sudo chmod +x colours
```

Quindi per eseguirlo dovete solo fare

```
./colours
```

Questo visualizzerà qualcosa simile a quanto qui sotto.

Il secondo passo per me è sempre scegliere un colore base, che influenza poi gli altri colori che posso scegliere, visto che vogliamo colori complementari. Potete scegliere un colore base, verde, per esempio. Quindi si può aprire una tavolozza di colori, `gcolor2` se volete una scelta di colori indipendente, oppure potete usare GIMP per mescolare colori nuovi. La cosa importante da rilevare è il valore



esadecimale del colore che decidete. Una volta che avete deciso il vostro colore base, è tempo di scoprire i colori complementari. Se avete il mio stesso problema di essere incapaci di pensare a un colore complementare, potete usare la funzione di ricerca di ColourLovers: <http://www.colourlovers.com/> e dare il valore esadecimale del colore per trovare una tavolozza di colori coordinata. Una volta che avete scelto la serie di 16 colori (i colori in primo piano e di sfondo, per un totale di 18 valori esadecimali), è il momento di scriverli nel vostro `.Xdefaults`. Il formato per farlo su tutti i terminali è questo:

!---- Terminal Colours

```
*background: #000000
*foreground: #ffffff
*color0: #000000
*color1: #9e1828
*color2: #aece92
*color3: #968a38
*color4: #414171
*color5: #963c59
*color6: #418179
*color7: #bebebe
*color8: #666666
*color9: #cf6171
*color10: #c5f779
```



```
*color11: #fff796
*color12: #4186be
*color13: #cf9ebe
*color14: #71bebe
*color15: #ffffff
```

La prima riga è il formato per i commenti nel file .Xdefaults. Potete anche specificare uno schema di colori per uno specifico terminale aggiungendo il nome del binario prima dell'asterisco. Per esempio (lo stesso schema, ma solo per urxvt):

```
urxvt*background: [70]#000000
urxvt*foreground: #ffffff
urxvt*color0: #000000
urxvt*color1: #9e1828
urxvt*color2: #aece92$
urxvt*color3: #968a38
urxvt*color4: #414171
urxvt*color5: #963c59
urxvt*color6: #418179
urxvt*color7: #bebebe
urxvt*color8: #666666
urxvt*color9: #cf6171
urxvt*color10: #c5f779
urxvt*color11: #fff796
urxvt*color12: #4186be
urxvt*color13: #cf9ebe
urxvt*color14: #71bebe
urxvt*color15: #ffffff
```

In questa versione, il valore tra le parentesi quadre prima del valore esadecimale per lo sfondo è l'impostazione per l'opacità (quindi 70% opaco, o 30% trasparente). Questo è possibile solo per terminali che supportano la trasparenza, e su

sistemi dove state girando con un compositing manager (xcompmgr, cairo-compmgr, compiz, mutter, e così via), per realizzare la vera trasparenza.

Una volta che avete aggiunto i vostri colori preferiti nel file .Xdefaults, probabilmente vorrete vedere come vengono senza dover uscire e rientrare. Fortunatamente, potete farlo con qualche piccola magia da riga comando. Inserendo il comando:

```
xrdb -merge ~/.Xdefaults
```

forzerete xrdb (X Resource Database Manager) per ricaricare le impostazioni di .Xdefaults, e quindi sovrascrivere qualunque impostazione attuale. Anche facendo rigirare lo script dei colori vi darà una panoramica del vostro nuovo schema di colori.

Questo è essenzialmente tutto quello che c'è da fare. Ci potrebbe volere un po' di esercizio e qualche errore per trovare un'impostazione che vi piaccia davvero, ma questo fa parte del divertimento. Mi sono anche accorto che i due collegamenti da cui ho più informazioni sono per Arch, non sono riuscito a trovare pagine simili

per Ubuntu. Comunque, le istruzioni sono pressoché identiche per entrambi i sistemi. Gli esempi che ho utilizzato qui sopra sono anche gli schemi di colore che uso, che penso si basino su un .Xdefaults di qualcuno che ho trovato online qualche anno fa. Probabilmente, non è rimasto molto dell'originale, ma mi sento di dover dire che non è tutta farina del mio sacco. Come sempre, qualsiasi domanda, suggerimento, o opinioni generali possono essere indirizzati a lswest34@gmail.com. Vi chiedo anche di inserire "FCM - C&C" all'inizio del campo oggetto per chiunque spedisca email, così non mi sfugge. Mi piacerebbe anche vedere i risultati dei vostri .Xdefaults, e ne inserirò qualcuno nel prossimo C&C, se mi inviate una schermata e il corrispondente .Xdefaults.

Ulteriori letture:

colourscheme.sh di Daniel Crisman da:
<http://tldp.org/HOWTO/Bash-Prompt-HOWTO/x329.html>

Pagina Wiki di Arch su .Xdefaults, con qualche collegamento e esempi:
<http://wiki.archlinux.org/index.php/Xdefaults>

Una discussione sui Forum di Arch con schemi di colori di terminali:
<http://bbs.archlinux.org/viewtopic.php?id=51818&p=1>

ColourLovers (per PALETTE colore):
<http://www.colourlovers.com/>

[1] Prima di incollare su Vim senza aggiungere spazi a causa dell'autoidentificazione, eseguire: "set paste", digitare "i" per passare alla modalità incolla, e incollare il vostro script nel file. Per disabilitare la modalità incolla, dare ":set nopaste". Entrambi i comandi sono eseguiti nel solito modo vim, e senza virgolette.



Lucas ha imparato tutto ciò che conosce distruggendo più volte il suo sistema e capendo di non avere altre alternative che scoprire come rimetterlo in funzione. Potete spedire un mail a Lucas all'indirizzo: lswest34@gmail.com.



VEDI ANCHE:

FCM nn. 27-35 - Python Parti 1-9

VALIDO PER:

ubuntu kubuntu xubuntu

CATEGORIE:



DISPOSITIVI:



Probabilmente avete già sentito il termine XML. Potreste, però, non sapere cosa significa. XML sarà l'oggetto della lezione di questo mese. Gli obiettivi sono:

- Familiarizzare con il concetto di XML

- Leggere e scrivere file XML tramite i vostri programmi
- Prepararvi per un successivo più importante progetto XML

Così... parliamo di XML. XML sta per EXtensible Markup

Language (linguaggio marcatore estensibile), analogamente all'HTML. Fu progettato per conservare e trasferire dati efficacemente attraverso Internet o altre vie di comunicazione. XML è essenzialmente un file di testo formattato usando propri tag e dovrebbe essere abbastanza auto-documentante. Essendo un file di testo, può essere compresso per un trasferimento più rapido e facile. Rispetto all'HTML, XML non fa nulla da sè. Non si cura di come i vostri dati devono apparire. Come detto poco fa, XML non obbliga ad attenersi a tag standard. Potete crearne di vostri.

Diamo un'occhiata a un generico file XML:

```
<root>
  <node1>Data Here</node1>
  <node2
attribute="something">Node 2
data</node2>
  <node3>
    <node3sub1>more
data</node3sub1>
  </node3>
</root>
```

La prima cosa da notare è l'indentazione. In realtà, l'indentazione si usa solo per comodità. Il file XML funzionerebbe anche se scritto così...

```
<root><node1>Data
Here</node1><node2
attribute="something">Node 2
data</node2><node3><node3sub1
>more
data</node3sub1></node3></root>
```

Continuando, i tag contenuti nelle parentesi "<>" devono rispettare alcune regole. Primo, devono essere una parola unica. Secondo, quando avete un tag iniziale (per esempio <root>) dovete avere un corrispondente tag di chiusura. Questo tag inizia con "/". I tag sono sensibili alle maiuscole: <node>, <Node>, <NODE> e <Node> sono tutti tag diversi, e quelli di chiusura devono corrispondere. I nomi dei tag possono contenere lettere, numeri e altri caratteri, ma non possono iniziare con un numero o caratteri di punteggiatura. Dovreste evitare "-", ".", e ":"

perché alcuni software li potrebbero considerare comandi o proprietà di un oggetto. Inoltre, i due punti sono riservati per altro. Ci si riferisce ai tag come elementi.

Ogni file XML è essenzialmente un albero - inizia da una radice e da lì si suddivide. Ogni file XML DEVE avere una radice, che è il genitore di ogni altra cosa nel file. Tornate al nostro esempio. Dopo la radice, ci sono tre elementi figli: node1, node2 e node3. Mentre tutti sono figli dell'elemento root, node3 è genitore di node3sub1.

Ora osservate node2. Notate come all'interno delle parentesi vi sia oltre al solito dato anche qualcosa chiamato attribute. Oggigiorno, molti sviluppatori evitano gli attributi poiché gli elementi sono altrettanto efficaci e danno meno problemi, ma scoprirete che gli attributi vengono ancora utilizzati. Li approfondiremo a breve.

Diamo un'occhiata all'utile esempio in basso.

Qui abbiamo l'elemento radice chiamato "people" che contiene due elementi figli chiamati "person". Ciascun 'person' ha 6 elementi figli: firstname, lastname, gender, address, city e state. A prima vista potreste pensare a questo file XML come a un database (ricordando le ultime lezioni), e avreste ragione. Infatti, alcune applicazioni usano i file XML come semplici strutture database. Ora, scrivere un programma per leggere un file XML potrebbe essere fatto senza tanti problemi.

```
<people>
  <person>
    <firstname>Samantha</firstname>
    <lastname>Pharoh</lastname>
    <gender>Female</gender>
    <address>123 Main St.</address>
    <city>Denver</city>
    <state>Colorado</state>
  </person>
  <person>
    <firstname>Steve</firstname>
    <lastname>Levon</lastname>
    <gender>Male</gender>
    <address>332120 Arapahoe Blvd.</address>
    <city>Denver</city>
    <state>Colorado</state>
  </person>
</people>
```

Semplicemente, aprire il file, leggere ciascuna riga e, basandosi sull'elemento, trattare il dato e quindi chiudere il file quando si è finito. Però ci sono sistemi migliori.

Negli esempi che seguono, useremo il modulo di libreria chiamato ElementTree. Potete recuperarlo direttamente con Synaptic installando python-elementtree. Tuttavia io ho scelto di visitare il sito di ElementTree (<http://effbot.org/downloads/#elementtree>) e scaricare direttamente il file sorgente (elementtree-1.2.6-20050316.tar.gz). Una volta

scaricato ho usato il gestore di pacchetti per estrarne il contenuto in una cartella temporanea. Sono entrato nella cartella e ho eseguito "sudo python setup.py install". Questo ha posizionato i file nella cartella common di python così posso usarlo sia in python 2.5 che 2.6. Ora possiamo iniziare a lavorare. Create una cartella per il codice di questo mese, copiate il codice XML di sopra nel vostro editor di testo preferito e salvatelo nella nuova cartella come "xmlsample1.xml".

Ora il nostro codice. La prima cosa che vogliamo fare è testare la nostra installazione di ElementTree. ecco il codice:

```
import
elementtree.Element
tree as ET

tree =
ET.parse('xmlsample1.xml')

ET.dump(tree)
```

Quando eseguiamo il programma di test, dovremmo avere qualcosa di simile a quello mostrato in basso a destra.

Tutto quello che abbiamo fatto è stato permettere a ElementTree di aprire il file, analizzarlo nelle sue parti base ed estrarlo così come è in memoria. Poca fantasia in questo caso.

Ora sostituite il vostro codice

```
/usr/bin/python -u
"/home/greg/Documents/articles/xml/reader1.py"

<people>
  <person>
    <firstname>Samantha</firstname>
    <lastname>Pharoh</lastname>
    <gender>Female</gender>
    <address>123 Main St.</address>
    <city>Denver</city>
    <state>Colorado</state>
  </person>
  <person>
    <firstname>Steve</firstname>
    <lastname>Levon</lastname>
    <gender>Male</gender>
    <address>332120 Arapahoe Blvd.</address>
    <city>Denver</city>
    <state>Colorado</state>
  </person>
</people>
```

con il seguente:

```
import
elementtree.ElementTree as ET

tree =
ET.parse('xmlsample1.xml')

person =
tree.findall('..//person')

for p in person:
    for dat in p:
        print "Element: %s -
Data: %s" %(dat.tag,dat.text)
```

ed eseguitelo di nuovo. Ora il vostro output dovrebbe essere:

```
/usr/bin/python -u
"/home/greg/Documents/articles
/xml/reader1.py"
```

```
Element: firstname - Data:
Samantha
Element: lastname - Data:
Pharoh
Element: gender - Data: Female
Element: address - Data: 123
Main St.
Element: city - Data: Denver
Element: state - Data:
Colorado
Element: firstname - Data:
Steve
Element: lastname - Data:
Levon
Element: gender - Data: Male
Element: address - Data:
332120 Arapahoe Blvd.
Element: city - Data: Denver
Element: state - Data:
Colorado
```

Quindi ciascun dato è accompagnato dal nome del tag. Per capire con cosa abbiamo a che fare potremmo fare una semplice stampa. Analizziamo che cosa abbiamo realizzato. Abbiamo fatto analizzare il file a ElementTree che ha messo il risultato nell'oggetto tree. Quindi abbiamo chiesto a ElementTree di trovare tutte le occorrenze di person. Nell'esempio fatto ce ne sono due ma potrebbero essere 1 o 1000. Person è figlio di people e noi sappiamo che quest'ultimo è semplicemente la radice. Tutti i nostri dati sono ripartiti in person. Quindi abbiamo creato un semplice

ciclo for per analizzare ciascun oggetto person. Abbiamo poi creato un altro ciclo for per estrarre i dati in ciascun person e visualizzarli mostrando il nome dell'elemento (.tag) e il dato (.text).

Ora un esempio più reale. La mia famiglia ed io ci divertiamo in un'attività chiamata Geocaching. Se non sapete cosa sia sappiate che si tratta di una caccia al tesoro per "secchioni" in cui si usa un dispositivo GPS portatile per trovare ciò che un altro ha nascosto. Si pubblicano le coordinate GPS grezze in un sito web, qualche volta con indizi, si inseriscono le coordinate nel nostro GPS e

quindi inizia la caccia. Secondo Wikipedia ci sono oltre 1.000.000 di siti attivi in tutto il mondo, quindi probabilmente ce ne sono alcuni nella vostra zona. Io ne uso due per ottenere località in cui cercare. Uno è <http://www.geocaching.com/> e l'altro è <http://navicache.com/>. Ce ne sono altri, ma questi due sono quelli più importanti.

In genere i siti di geocaching usano file XML per le loro informazioni. Ci sono applicazioni che recuperano questi dati e li trasferiscono al dispositivo GPS. Alcune funzionano da database, permettendovi di tenere traccia della vostra attività, talvolta con

```
<?xml version="1.0" encoding="ISO-8859-1"?>
<loc version="1.0" src="NaviCache">
    <waypoint>
        <name id="N02CAC"><![CDATA[Take Goofy Pictures at Grapevine Lake by g_phillips
Open Cache: Unrestricted
Cache Type: Normal
Cache Size: Normal
Difficulty: 1.5
Terrain : 2.0]]></name>
        <coord lat="32.98901666666667" lon="-97.07288333333333" />
        <type>Geocache</type>
        <link text="Cache Details">http://www.navicache.com/cgi-
bin/db/displaycache2.pl?CacheID=11436</link>
    </waypoint>
</loc>
```

Navicache file

mappe. Per il momento ci concentreremo nell'analisi dei file scaricati.

Sono andato su Navicache e ho trovato un nascondiglio decente in Texas. Il contenuto del file è mostrato nella pagina precedente.

Copiate i dati dal box e salvateli come "Cache.loc". Prima di iniziare a programmare, esaminiamo il file cache.

La prima riga essenzialmente ci informa che si tratta di un file XML convalidato, quindi possiamo tranquillamente ignorarla. La riga successiva (quella che inizia con "loc") è la nostra radice e contiene gli attributi "version" e "src". Ricordate, ho già detto che alcuni file utilizzano gli attributi. Ne avremo a che fare con altri proseguendo nel file. Di nuovo, la radice in questo caso può essere ignorata. La riga successiva fornisce il figlio waypoint (un waypoint è il luogo dove, in questo caso, si trova la cache). Ora recuperiamo i dati che ci interessano davvero. C'è il nome della cache, le

coordinate in latitudine e longitudine, il tipo di cache e un collegamento alla pagina web con ulteriori informazioni. L'elemento name è una stringa lunga contenente diverse informazioni utili ma che dobbiamo analizzare noi stessi. Ora creiamo una nuova applicazione per leggere e mostrare il file. Chiamiamola "readacache.py". Iniziamo dall'import e dal parse dell'esempio precedente.

```
import
elementtree.ElementTree as ET
tree = ET.parse('Cache.loc')
```

Adesso vogliamo recuperare solo i dati all'interno del tag waypoint. Per farlo usiamo la funzione .find di ElementTree. Mettiamo il risultato nell'oggetto "w".

```
w = tree.find('./waypoint')
```

Quindi, dobbiamo analizzare tutti i dati. Per farlo useremo un ciclo loop. All'interno del ciclo, controlliamo il tag per cercare gli elementi 'name', 'coord', 'type' e 'link'. In base al tag che otteniamo, estrarremo l'informazione per stamparla in

seguito.

```
for w1 in w:
    if w1.tag == "name":
```

Poiché il tag 'name' sarà il primo che controlleremo, rivediamo i dati che otterremo.

```
<name
id="N02CAC"><![CDATA[Take
Goofy Pictures at Grapevine
Lake by g_phillips
```

```
Open Cache: Unrestricted
```

```
Cache Type: Normal
```

```
Cache Size: Normal
```

```
Difficulty: 1.5
```

```
Terrain      : 2.0]]></name>
```

È davvero una stringa molto lunga. L'id della cache è

impostato come attributo. Il nome è la parte dopo "CDATA" e prima di "Open Cache:". Andremo a frammentare la stringa in parti più piccole. Per ricavare una parte della stringa usiamo:

```
newstring =
oldstring[startposition:endpos
ition]
```

Così possiamo usare il codice sotto per recuperare l'informazione necessaria.

Quindi dobbiamo recuperare l'id localizzato nell'attributo del tag name. Controlliamo se ci sono attributi (cosa che sappiamo vera), così:

```
if w1.keys():
    for name,value in
```

```
# Get text of cache name up to the phrase "Open Cache: "
CacheName = w1.text[:w1.text.find("Open Cache: ")-1]
# Get the text between "Open Cache: " and "Cache Type: "
OpenCache = w1.text[w1.text.find("Open Cache: ")
+12:w1.text.find("Cache Type: ")-1]
# More of the same
CacheType = w1.text[w1.text.find("Cache Type: ")
+12:w1.text.find("Cache Size: ")-1]
CacheSize = w1.text[w1.text.find("Cache Size: ")
+12:w1.text.find("Difficulty: ")-1]
Difficulty= w1.text[w1.text.find("Difficulty: ")
+12:w1.text.find("Terrain      : ")-1]
Terrain = w1.text[w1.text.find("Terrain      : ")
+12:]
```

PROGRAMMARE IN PYTHON - PARTE 10

```
wl.items():
    if name == 'id':
        CacheID = value
```

Ora possiamo passare al codice per le coordinate, il tipo e il link mostrato in basso a destra. In conclusione, per visionarli li stamperemo usando il codice in fondo a destra. Più a destra c'è il codice completo.

Avete imparato abbastanza per leggere la maggior parte dei file XML. Come sempre, potete recuperare l'intero codice di questa lezione sul mio sito web <http://www.thedesignatedgeek.com>.

La prossima volta useremo le nostre conoscenze XML per raccogliere informazioni da un meraviglioso sito meteo e mostrarle nel terminale. Buon divertimento!



Greg Walter è il proprietario della *RainyDay Solutions, LLC*, una società di consulenza in Aurora, Colorado e programma dal 1972. Ama cucinare, fare escursioni, ascoltare musica e passare il tempo con la sua famiglia.

```
elif w1.tag == "coord":
    if w1.keys():
        for name,value in w1.items():
            if name == "lat":
                Lat = value
            elif name == "lon":
                Lon = value
elif w1.tag == "type":
    GType = w1.text
elif w1.tag == "link":
    if w1.keys():
        for name, value in w1.items():
            Info = value
    Link = w1.text
```

```
print "Cache Name: ",CacheName
print "Cache ID: ",CacheID
print "Open Cache: ",OpenCache
print "Cache Type: ",CacheType
print "Cache Size: ",CacheSize
print "Difficulty: ", Difficulty
print "Terrain: ",Terrain
print "Lat: ",Lat
print "Lon: ",Lon
print "GType: ",GType
print "Link: ",Link
```

```
import elementtree.ElementTree as ET
tree = ET.parse('Cache.loc')
w = tree.find('..//waypoint')
for w1 in w:
    if w1.tag == "name":
        # Get text of cache name up to the phrase "Open Cache: "
        CacheName = w1.text[:w1.text.find("Open Cache: ")-1]
        # Get the text between "Open Cache: " and "Cache Type: "
        OpenCache = w1.text[w1.text.find("Open Cache: ")
                               +12:w1.text.find("Cache Type: ")
                               -1]
        # More of the same
        CacheType = w1.text[w1.text.find("Cache Type: ")
                               +12:w1.text.find("Cache Size: ")
                               -1]
        CacheSize = w1.text[w1.text.find("Cache Size: ")
                               +12:w1.text.find("Difficulty: ")
                               -1]
        Difficulty= w1.text[w1.text.find("Difficulty: ")
                               +12:w1.text.find("Terrain  : ")
                               -1]
        Terrain = w1.text[w1.text.find("Terrain  : ")
                               +12:]
    if w1.keys():
        for name,value in w1.items():
            if name == 'id':
                CacheID = value
    elif w1.tag == "coord":
        if w1.keys():
            for name,value in w1.items():
                if name == "lat":
                    Lat = value
                elif name == "lon":
                    Lon = value
    elif w1.tag == "type":
        GType = w1.text
    elif w1.tag == "link":
        if w1.keys():
            for name, value in w1.items():
                Info = value
        Link = w1.text
print "Cache Name: ",CacheName
print "Cache ID: ",CacheID
print "Open Cache: ",OpenCache
print "Cache Type: ",CacheType
print "Cache Size: ",CacheSize
print "Difficulty: ", Difficulty
print "Terrain: ",Terrain
print "Lat: ",Lat
print "Lon: ",Lon
print "GType: ",GType
print "Link: ",Link
print ""*25

print "finished"
```





HOW-TO

Scritto da Hüseyin SARIGÜL

Ritoccare le foto in GIMP - Parte 3

VEDI ANCHE:

FCM nn. 34-35 - Ritoccare foto 1-2

VALIDO PER:

ubuntu kubuntu xubuntu

CATEGORIE:

Sviluppo Grafica Internet M/media Sistema

DISPOSITIVI:

CD/DVD HDD USB Drive Laptop Wireless

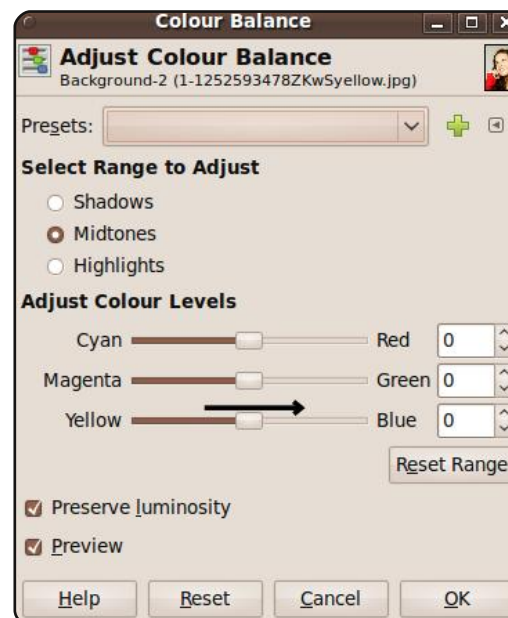


Questo è l'articolo finale sulla correzione del colore. Parleremo qui della correzione del colore con GIMP esaminando alcune immagini di esempio. Partiamo con il primo esempio:



C'è troppo giallo nella foto e manca il blu. Per correggerlo, apriamo lo strumento Bilanciamento colore (in alto a destra) dal menù Colori.

Per riportare l'immagine ai veri livelli di colore (a destra) dobbiamo aumentare il livello di blu in questa finestra.



Se notate un mancanza, o un eccesso, di qualsiasi colore - compresi ciano, rosso, magenta, verde, giallo o blu - il Bilanciamento colore è un buon metodo per correggere questo problema.

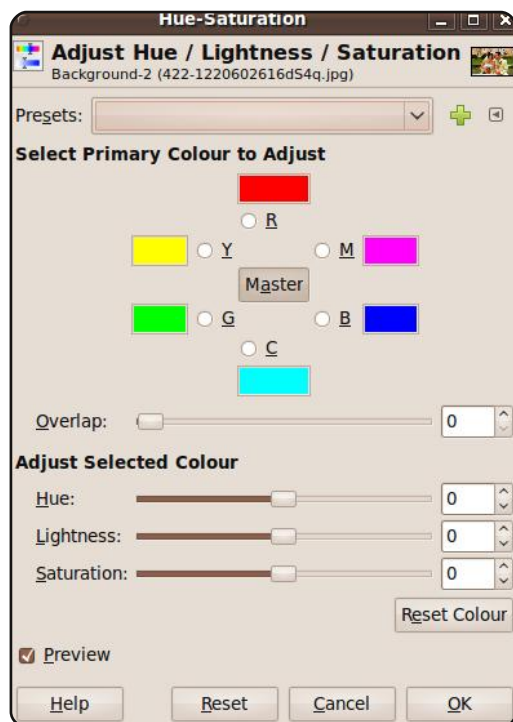
Ovviamente, potete usare questo strumento anche solo per un'area selezionata con lo strumento di selezione.

Analizziamo un'altra foto.



Si può dire che la densità dei colori è troppo elevata in questa foto. Il miglior modo per risolvere questo problema è usare lo strumento Tonalità-saturazione del menù Colori.





Si può diminuire il valore della saturazione della foto per farla tornare a colori naturali. La luminosità si usa per regolare il livello di oscurità/luminosità. Tonalità può mescolare i colori, creando

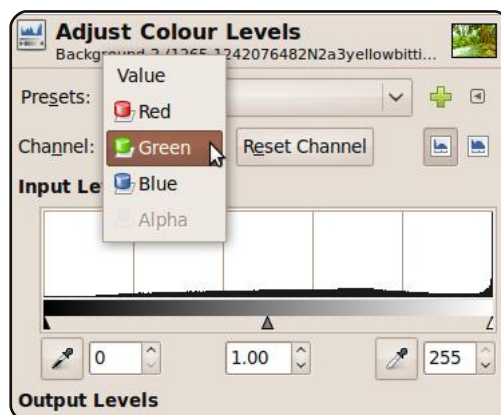


colori che rimpiazzano altri colori. In genere, non si usa Tonalità per regolare i colori. Ma è lo strumento migliore se si vuole cambiare qualsiasi colore.

Esaminiamo questa foto che ha un alto livello di densità di giallo.



Un altro modo per regolare i colori è usare lo strumento Livelli del menù Colori. Regoleremo ogni livello di colore separatamente. Iniziate con un colore, quindi provate a trovare il vero colore muovendo i rettangoli (specialmente quelli al centro).



Una volta corretti i colori, questo è il risultato.

Concludo l'articolo con alcune brevi informazioni su GIMP.

GIMP permette di automatizzare alcuni compiti. Alcuni strumenti disponibili nel menu Colori:

- Il sottomenu "Auto"*
- Equalizza*
- Bilanciamento del bianco*
- Aumento del colore*
- Normalizza*
- Ampliamento contrasto*
- Ampliamento HSV*

Questi strumenti sono davvero efficaci e facili da usare. Per saperne di più sulle caratteristiche di questo

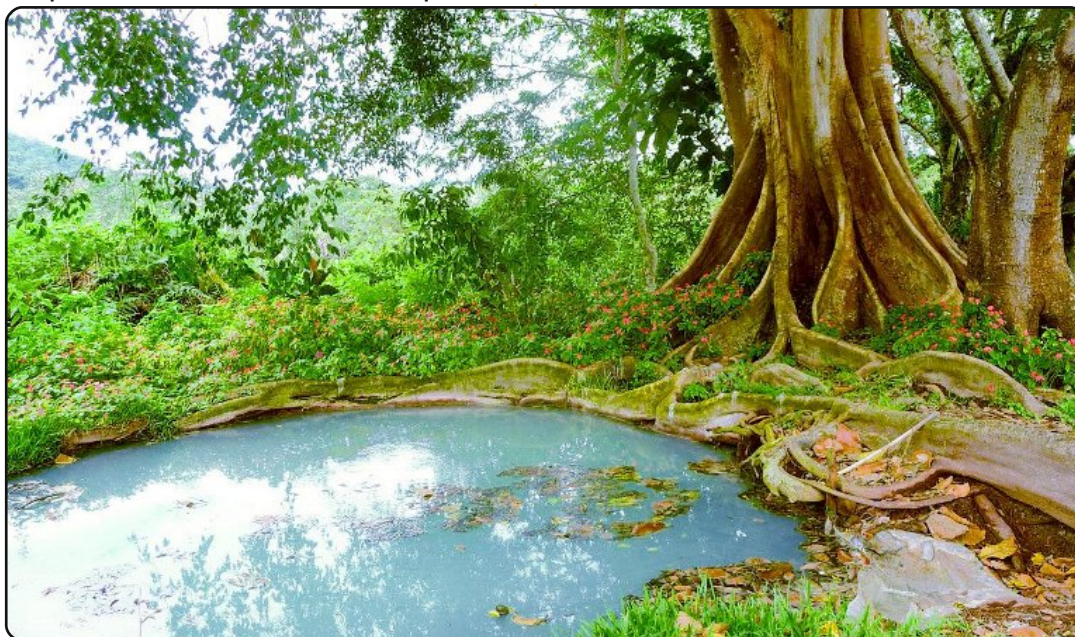
strumento, potete visitare <http://docs.gimp.org/2.6/it/> dove potete trovare molta altra documentazione su altri aspetti di GIMP.

Se il vostro scanner ha un'opzione per digitalizzare i negativi delle foto, li potete acquisire e quindi usare lo strumento Colori > Inverti per portarle in positivo.

Tutte le immagini hanno licenza pubblico dominio.

Autore: Hüseyin SARIGÜL

Traduttore dal turco all'inglese: Mehmet SARIGÜL





HOW-TO

Scritto da Lucas Westermann

VEDI ANCHE:

N/A

VALIDO PER:

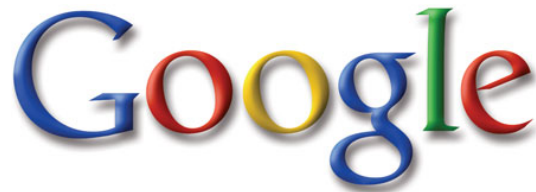
ubuntu kubuntu xubuntu

CATEGORIE:

Sviluppo Grafica Internet M/media Sistema

DISPOSITIVI:

CD/DVD HDD USB Drive Laptop Wireless



Ultimamente, la maggior parte delle richieste riguardanti i computer, ricevute dagli amici, sono risolte semplicemente con una rapida ricerca su Google. Detto questo, le stesse ricerche potrebbero essere eseguite dalle stesse persone che mi fanno le domande, tuttavia non conoscono alcuni dei trucchi che uso tutti i

giorni. Ho pensato, quindi, che questa conoscenza potrebbe essere utile a nuovi utenti Ubuntu che necessitano di metodi più efficienti per cercare risposte ai problemi. Non sto dicendo che con i seguenti consigli sarete in grado di trovare le risposte ad ogni problema, ma se la risposta è là fuori, molto probabilmente la troverete più velocemente che se consultate pagine su pagine di risultati su Google.

Ricerca sito-specifica

Mai viste nei siti quelle barre di ricerca che dicono "ricerca personalizzata google" e che mostrano i risultati per il sito che si sta visitando? Molto probabilmente (benché non sia un esperto) usano questo trucco per ignorare i risultati che non originano dalla loro pagina web.

Formato:

`<termini di ricerca di google>`
`site:<nome dominio del sito>`

Esempio:

LUMI su Ubuntu 9.10 server

Usare Google efficacemente

[Advanced Search](#) [Language Tools](#)

site:wiki.ubuntu.com

Questo mostrerà solo i risultati relativamente alle pagine Wiki di Ubuntu. Trovo questo trucco molto utile specialmente nei forum. Non fraintendetemi, le loro funzioni di ricerca sono eccellenti per la maggior parte delle persone, ma semplicemente mi sembra di ottenere i migliori risultati usando Google.

Scartare i risultati

Mai eseguita una ricerca e trovato che i vostri termini di ricerca si applicano anche a negozi di elettronica, gruppi artistici, o qualcos'altro di completamente scollegato? Per questioni generali su linux questo non accade spesso, ma a volte i nomi di alcune applicazioni FOSS (come Wine) possono essere facilmente fraintesi. Google vi permette di ignorare i risultati che hanno a che

fare con un certo nome facendo precedere il termine da un trattino.

Formato:

`<stringa di ricerca di google> -`
`<risultato(i) da scartare>`

Esempio:

Samurai -manga -history

Questo funziona se state cercando la suite di pen-testing SamuraiWTF e continuate ad ottenere risultati relativi a manga o storia giapponese. Questo consiglio è particolarmente utile quando non siete completamente sicuri su quale sia il nome esatto di qualcosa, così potete iniziare a eliminare risultati falsi.

Tipi di File

Vi siete mai trovati a cercare documenti governativi su un dato argomento o utili how-to ma



trovate solo manuali PDF per il vostro dispositivo? Google permette di indicare il tipo di file da cercare. Questa funzione può essere combinata con quella sopra per rimuovere tutti i file di un certo tipo dai risultati.

Formato:

<stringa di ricerca di google>
filetype:<estensione (meno il punto)>

Esempio:

samsung n110 compatibilità
linux -filetype:pdf

L'esempio sopra restituirà possibili risultati per la compatibilità con linux del netbook Samsung n110 e ignorerà tra i risultati i file PDF, per evitare di ottenere manuali per il Samsung n110, ecc.

Aiuto di Google

Meravigliati di come conosca queste cose? Potete trovare la sintassi per questi trucchi dalla "ricerca avanzata". Basta andare nella ricerca avanzata di Google e inserire/scegliere le restrizioni che si vogliono e osservare in alto (la barra di ricerca) e vi verrà mostrato quali parametri sono

stati passati a Google, avendo a disposizione tutto quello che c'è da sapere. Perché non usare direttamente la ricerca avanzata? Principalmente per facilità d'uso ed efficienza (è più facile per chi scrive veloce inserire alcuni parametri personalizzati che andare nella "ricerca avanzata" e cliccare sulle varie opzioni).

Spero che questo aiuti qualcuno dei nostri lettori a risolvere i propri problemi più velocemente, lasciando più tempo per giocare con Linux. Anche se non usate Linux a tempo pieno, queste informazioni sono comunque utili da conoscere (per la mia esperienza).

Cavolo, potrebbe anche essere qualcosa da condividere con i vostri amici non-tecnologici, se siete i tipi che offrono aiuti e consigli del genere.



Lucas ha imparato tutto ciò che conosce distruggendo più volte il suo sistema e capendo di non avere altre alternative che scoprire come rimetterlo in funzione. Potete spedire un mail a Lucas all'indirizzo: lswest34@gmail.com.



Full Circle Podcast



AUDIO MP3



AUDIO OGG

Il **Podcast di Full Circle** è tornato e migliore che mai!

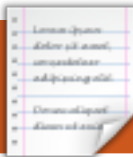
Gli argomenti nell'episodio quattro includono:

- Notizie
- Backup (Ubuntu One, DropBox etc.)
- Giochi (Wesnoth e Newerth)
- Opinioni
- ...e il solito umorismo.

I conduttori:

- * Robin Catling
- * Ed Hewitt
- * Dave Wilkins

Il podcast e le relative note li trovate su:
<http://fullcirclemagazine.org/>



Conoscevo Linux da un sacco di tempo, ma non l'avevo mai usato prima di andare all'università.

Come dottorando in fisica, dovevo fare un sacco di analisi dati sia in laboratorio che a casa. Mi stavo preparando per un discorso sulle mie ricerche più recenti a casa e dovevo modificare un grafico. Sfortunatamente il mio PC domestico non aveva il software necessario, come ad esempio Origin Pro. Provai a cercare delle alternative in rete ed un sacco di gente consigliava gnuplot e qtiplot. Provai ad installarli entrambi e tutti e due erano davvero eccezionali! L'unico problema era che qtiplot è gratis solo per Linux. Comunque, gnuplot risolse il mio problema. Un giorno poi, mentre parlavo con un amico della mia situazione, lui mi guardò esterrefatto e mi disse: "Sei un fisico? Ma tutti i fisici usano assolutamente Unix o Linux!" E quindi passò un pomeriggio a convincermi del perchè un fisico dovrebbe usare

Linux/Unix. Beh... sarà pure vero che molti fisici specializzati in HEP (particelle ad alta energia) usano Unix o Linux, ma, nel mio campo specifico, la gente usa ogni tipo di computer. Ad ogni modo, decisi di provare Linux almeno una volta.

Fui davvero sorpreso di trovare un programma di installazione come Wubi che permette di installare e disinstallare Linux - o meglio Ubuntu credo - come una semplice applicazione su Windows. Mi ci volle giusto una mezzoretta per scaricare e installare Ubuntu. Dopo il riavvio potevo usare Ubuntu senza problemi. Una cosa sorprendente è che avevo avuto problemi con il Wi-Fi su Vista, mentre funzionava automaticamente su Ubuntu. Ubuntu mi piacque subito molto e da quel momento non me ne sono più separato.



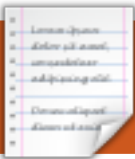
Dopo un minuto di ricerca su google riuscii a installare il primo software, *gnuplot* e *qtiplot*, con il comando magico "apt-get install". Ebbene sì! Era davvero una magia per me, un utente di Ubuntu alle prime armi. Con Windows devi prima comprare la licenza, scaricare o comprare il programma, e poi seguire le istruzioni per installarlo. Ma con Ubuntu puoi ottenere più o meno tutto quello di cui hai bisogno con "apt-get install". Mi piace davvero questa comoda funzione; senza di essa probabilmente non sarei un fan di Ubuntu.

Passai un paio di giorni a familiarizzare con il nuovo sistema. Con l'aiuto delle informazioni su internet riuscii a diventare abbastanza bravo ad usare Ubuntu nel giro di un paio di settimane. Potevo fare ogni cosa che mi serviva con Ubuntu - sia per le mie ricerche che nella mia vita privata. Ed in più la mia esperienza al PC era

completamente diversa da prima. Mi sentivo come se per la prima volta fossi in grado di controllare il mio computer invece di essere trascinato da lui. E questa è davvero una bella sensazione.

Un'altra cosa importante che apprezzo molto è che non c'è bisogno di un CD per installare Ubuntu senza Windows o altri sistemi. Dopo aver usato Ubuntu costantemente per un anno, decisi di scaricare Windows. Ho trovato un'applicazione molto utile chiamata "Creatore Dischi di Avvio", che si trova in Ubuntu di default. Con questo piccolo programma mi sono sbarazzato di Windows ed ho installato un nuovo Ubuntu.

In questo momento sto usando Open Office su Ubuntu 9.04 per scrivere questo articolo per Full Circle. Mi sento a mio agio e sono felice di usare questo sistema. Grazie al duro lavoro degli sviluppatori che mi hanno portato questo grandioso sistema.



Una famosa rivista di computer del Regno Unito uscì con un numero dedicato ad Ubuntu, e conteneva anche Ubuntu 9.04 come disco in omaggio. Lessi la rivista con interesse e decisi di dare un'occhiata più da vicino ad Ubuntu.

Sono un tecnico di computer e lavoro su PC basati su Windows, e lo sono dall'epoca della versione 3.11, quando Linux era ancora nella culla. Non sapevo molto di più su Linux del fatto che funzionava soprattutto con la riga di comando, perciò quello che vidi negli screenshot sulla rivista fu davvero impressionante. Aveva fatto davvero molta strada da allora!

Decisi di installare Ubuntu usando Wubi. In quel modo potevo facilmente disinstallarlo all'occorrenza. Ogni passaggio dell'installazione andò liscio. Ebbi un problema trascurabile con la mia scheda grafica, che si risolse appena attivai i driver proprietari.

Le schede LAN e Wireless funzionavano a dovere senza che dovessi fare nulla.

Se da un lato era estremamente positivo il fatto che bastasse installare il sistema operativo, riavviare e poi ogni cosa funziona in automatico, dall'altro non riuscivo a smettere di pensare che Ubuntu poteva farmi perdere il lavoro!

Fui colpito dal desktop pulito e sgombro, i due pannelli al posto della Taskbar di Windows, e i Desktop Virtuali. (Forza Windows, rimonta.)

Devo ancora provare a stampare con Ubuntu, ma non ho ragione di pensare che ci possa essere qualche intoppo. Non riuscivo a montare la scheda di memoria della mia fotocamera digitale per qualche motivo, ma questo è un piccolo neo. Troverò senza problemi la soluzione in uno dei tanti forum. Non avevo idea che ci fosse una comunità così vasta! Ma se non cerchi una cosa, di certo non la trovi... giusto?

Non sono per niente bravo con i codici né con la riga di comando, a meno che non possa copiarle, ma una cosa in cui penso di cavarmela bene è spiegare le cose a livello utente, in termini chiari e semplici. Come risultato, ho deciso di tentare di scrivere un blog per utenti Windows sulle mie esperienze con Ubuntu per aiutarli a prendere una decisione informata in vista di una prova di Ubuntu.

Per prima cosa avverto voi utenti Windows di approcciarvi ad Ubuntu con una mente aperta. Non è Windows, perciò non aspettatevi che lo sia. Le applicazioni software che usate correntemente non sono le stesse che ci sono in Ubuntu, ma quest'ultimo ha applicazioni simili con funzionalità di gran lunga più efficaci, tutte gratis, e velocemente scaricabili ed installabili. Ancora, l'unica interazione richiestami quando installavo qualcosa era spuntare il riquadro vicino al nome dell'applicazione e cliccare "applica". Basta con i click su

Continua, Continua, Continua, Finito.

Il mio secondo consiglio è di provarlo. Usate Wubi e installatelo da Windows. Avrete un sistema dual-boot in modo da poter scegliere se entrare in Windows o Ubuntu. Non avete niente da perdere, ed è gratis.

Un paio di cose di cui prendere nota se state considerando di provare Ubuntu. Per prima cosa, i CD-ROM per PC che vedete al supermarket con tutta probabilità non funzioneranno: sono principalmente per computer su cui gira Windows. A meno che non vediate 'Tux' il Pinguino, non funzionerà.

Le altre cose riguardano i giochi per PC. Ho sempre sostenuto, che sia giusto o sbagliato, che i PC non sono fatti per i giochi, ed è per questo che abbiamo PS2, PS3, Xbox e Wii, ma la gente continua a giocare con i computer e i computer possono essere assemblati specificamente per i giochi. E' solo la mia

opinione, io non sono un grande giocatore di videogames come potrete facilmente immaginare. E per i giochi che girano su Linux non saprei proprio che dirvi. Alcuni dicono che certi giochi funzionano con Wine, altri dicono di no. Io consiglio di chiedere nei forum, o di cercare in rete qualche dritta sull'argomento.

Al momento ho Ubuntu installato in dual-boot sui miei due laptop, e solo Ubuntu sul mio PC desktop a casa. Non ho per nulla intenzione al momento di tornare a Windows (a parte per quei pochi software per cui non ho ancora trovato un sostituto in Ubuntu). Ubuntu è il sistema operativo che ho scelto su tutti e tre i miei computer.

Aggiorno il blog regolarmente con tutto quello che mi è capitato finora, e come stanno andando le cose. Ho creato il blog da poco, perciò non c'è moltissimo al momento, ma ci sto lavorando. Sto anche cercando di inventarmi qualche modo per spargere la voce.

Il blog è all'indirizzo:
<http://visuntu.somelink-different.com>

Suggerimenti per i lettori di FCM

Login su Ubuntu e temi GDM

Scaricate un tema simpatico da:
gnome-look.org

Sto selezionando i temi Ubuntu Underground GDM reperibili su:
<http://www.gnome-look.org/content/show.php/Underground+Ubuntu+GDM?content=81765>

Salvateli in una cartella a vostra scelta e poi andate su Sistema > Amministrazione > Schermata di Accesso e, quando richiesto, inserite la vostra password.

Selezionate il file del tema.

In cima al pannello assicuratevi che l'opzione Tema dica "Unico selezionato".

Ci sono dozzine di temi per le Schermate di accesso disponibili.

Pulire il menù di avvio di GRUB

Con il tempo aggiorniamo Ubuntu con nuovi kernel, ma nel menù di avvio di GRUB rimangono le installazioni precedenti: è tuttavia possibile eliminarle facilmente usando un semplice editor di testi.

Aprirete il Terminale e digitate:

```
sudo gedit  
/etc/default/grub
```

Inserite la vostra password.

Scendete verso il basso e rimuovete le linee che non volete più. Ora date il comando:

```
sudo update-grub
```

Se fate un errore potete sempre selezionare EDIT, UNDO (Ctrl + z).

Non scordatevi di SALVARE.

Attenzione: Non cambiate nient'altro, o il vostro menù di avvio di Grub non funzionerà.

Ed ora godetevi un menù di avvio di GRUB pulito la prossima volta che accederete!

Mandare messaggi di testo con Pidgin

Volete avere le notifiche dei messaggi di testo da amici e dalla famiglia - come la messaggistica istantanea? Potete farlo con Pidgin!

Diciamo che devo mandare un SMS a qualcuno che ha Sprint.

Quando aggiungo un amico su Pidgin, sulla linea del nome utente dell'amico devo scrivere il numero di telefono e il nome del dominio del provider, come ad esempio: 1235551212@messaging.sprintpcs.com. Poi metto il loro nome vero, o il nick, sotto Alias.

Qui sotto c'è una lista di alcuni diffusi provider per telefoni cellulari

degli Stati Uniti:

Sprint: 10 Digit Cell
Numero@messaging.sprintpcs.com

Nextel: 10 Digit Cell
Numero@messaging.nextel.com

AT&T: 10 Digit Cell
Numero@txt.att.net

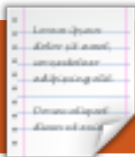
U.S. Cell: 10 Digit Cell
Numero@email.uscc.net

Verizon: +1 10 Digit Cell
Numero@vtext.com

Per fare tutto questo avete ovviamente bisogno di un provider SMD. I programmi di messaggistica istantanea AOL, Google, MSN ed altri, offrono questo servizio gratuitamente. Compagno come amici nella vostra finestra di Pidgin: tasto destro sul nome e mandare il vostro messaggio!

Ora posso mandare e ricevere messaggi di testo semplicemente come messaggi istantanei, e gratis quando sono davanti al mio PC. Una tastiera di grandezza normale è molto più facile da usare di quelle piccole dei cellulari. Ma, soprattutto, posso tenermi in contatto con amici e parenti mentre lavoro con il mio PC Linux. O essere immediatamente reperibile, dovesse capitare un'emergenza. Davvero eccezionale!

Jim Nagy



Ad un primo sguardo potrebbe sembrare completamente esagerato ed incongruo paragonare l'Open Source – un insieme di regole e tecnologie ben definite per lo sviluppo di sistemi operativi e di software – con il Buddismo, una tradizione millenaria di principi e discipline ben definite per lo sviluppo interiore della coscienza e della conoscenza.

Nota: Altri termini simili e connessi con l'Open Source sono FOSS e GNU.

Mi sono interessato al Buddismo da qualche anno, e all'Open Source da meno tempo. Ogni tanto mi viene in mente di compararli. Più ci penso, più il parallelismo sembra congruo e anche possibile. Non sono ancora sicuro se questo breve articolo si adatterebbe meglio per una pubblicazione sul Buddismo piuttosto che sull'Open Source.

Alan Wallace, un dottorando in fisica americano, che ha avuto una lunga esperienza come Buddista, non ha alcuna esitazione nel trovare infiniti parallelismi tra scienza e Buddismo (<http://www.alanwallace.org/>).

In pochi sanno che Albert Einstein una volta disse quanto segue: *“Se c'è una religione che è adeguata alle esigenze del moderno pensiero scientifico, questa è il Buddismo.”*

Arnold Toynbee, lo storico inglese, disse che quando il Buddismo venne diffuso nell'Occidente, ne cambiò radicalmente la cultura.

Entrambe le argomentazioni non vennero pronunciate da devoti monaci buddisti, ma da un fisico e da uno storico.

Qualche sostenitore dell'Open Source potrebbe anche pensare che potrebbe essere una forza radicale per

far cambiare i propri valori e la cultura.

Abbiamo qui due forze che possono influenzare, per il meglio, le nostre idee riguardo la nostra cultura in un mondo che ha bisogno di nuovi paradigmi, dato che sembra essere sull'orlo del collasso in ogni aspetto. Non credo che la cosa più importante sia che essi hanno in comune il fatto di essere gratuiti ed accessibili da parte di tutti, ma piuttosto che entrambi esprimono libertà di pensiero e di scelta.

Gli utenti dell'Open Source si riuniscono in ogni parte in gruppi chiamati 'comunità' – proprio come i Buddisti costituiscono in giro comunità chiamate 'Sangha'. Entrambe le comunità Open Source e Buddista seguono un codice



etico; nei primi è chiamato 'codice di condotta' così come è esposto dalla comunità Ubuntu, nei secondi 'precetti'.

Le comunità Open Source sono indipendenti da qualsiasi credo religioso e inclinazione politica. La loro coesione è dovuta invece alla convinzione che l'accesso alla tecnologia dovrebbe essere gratuito, e liberamente utilizzabile, in onore della conoscenza

personale e della crescente creatività, senza influenze ideologiche e vincoli. Nell'adempimento di questo sforzo, un numero infinito di programmatori mettono a disposizione il loro tempo e talento per questa parte del genere umano che sceglie di seguire la strada dell'Open Source.

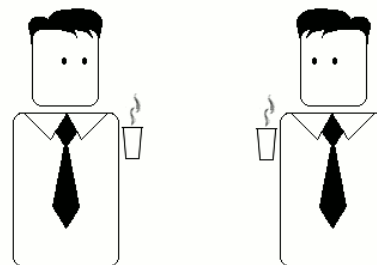
Il concetto di 'Dana' nel Buddismo è un po' la stessa cosa. Il concetto del dare è centrale nel pensiero buddista, e certamente non si riferisce necessariamente ai soldi o alle cose materiali. Come per la libertà di pensiero, il Buddismo spiega che una persona non dovrebbe seguire ciecamente nessun insegnamento, corrente di pensiero o dottrina, soltanto perché ci è stato insegnato che è la verità. Una persona dovrebbe piuttosto seguire le proprie intuizioni, ed analizzare le comuni credenze attraverso un setaccio di pensieri razionali, prima di accettarle. Questo al punto che il Buddha raccomanda di non accettare i suoi stessi insegnamenti alla cieca come se fossero la verità.

Non è mia intenzione equiparare la comunità Open Source ad una sorta di benevola setta di pensiero, e neppure di ridurre il Buddismo ad una tecnica di pratica mentale. Sto piuttosto speculando sul fatto che entrambi impostano un cammino di libertà ed uno sviluppo personale che sono inerenti con la loro stessa struttura, e che possono condurre ad un cambiamento radicale del nostro modo di vedere gli altri e noi stessi.

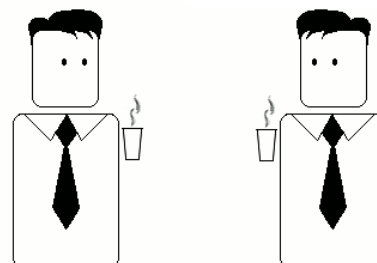
Se le persone interessate all'Open Source dessero anche un'occhiata veloce al Buddismo, e vice versa, vi sono possibilità che trovino un certo numero di risonanze tra di essi. La stessa frase "Linux per esseri umani" va a braccetto con il pensiero buddista.

Avatar

Se tu potessi realizzare i tuoi sogni...



... a cosa assomigliaresti?



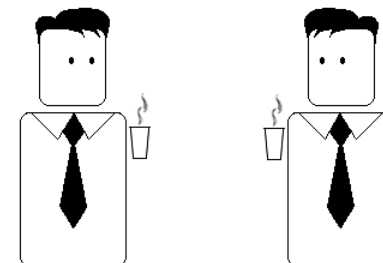
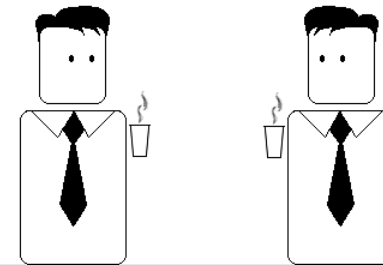
Mi pento di averlo chiesto.



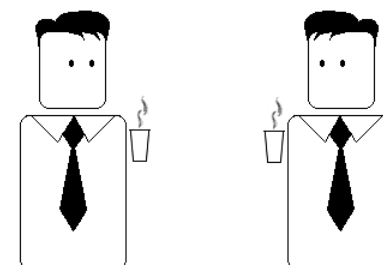
by Richard Redei

Un bel momento

Questa mattina mi sono guardato allo specchio e mi vedevo in ottima forma!



Ma poi ho acceso le luci.



by Richard Redei

DON'T MISS A SINGLE ISSUE!

Ubuntu User is the first print magazine created specifically for Ubuntu users. Ease into Ubuntu with the helpful Discovery Guide included in each issue, or advance your skills with in-depth technical articles, HOW-TOs, reviews, tutorials, and community reports.

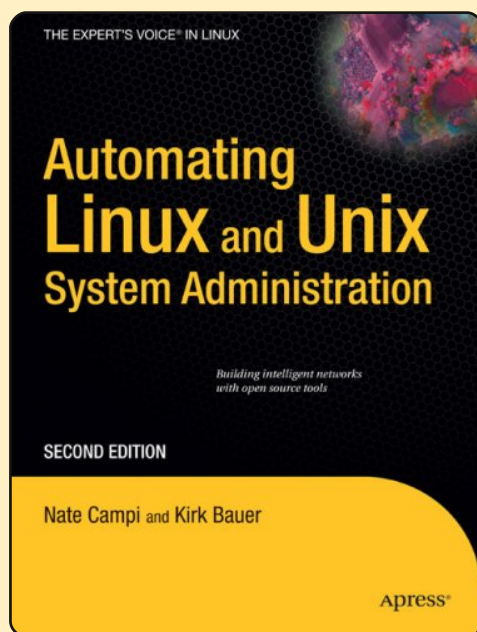


SUBSCRIBE NOW!

4 issues per year for only
£ 24.90 / EUR 29.90 / US\$ 39.95

- ✓ Don't miss a single issue!
- ✓ Huge savings - Save more than 35% off the cover price!
- ✓ Free DVD - Each issue includes a Free DVD!

www.ubuntu-user.com



di Nate Campi e Kirk Bauer

Brossura: 448 pagine
Editore: Apress (dicembre 2008)
Lingua: Inglese

ISBN-10: 1430210591
ISBN-13: 978-1430210597

Dimensioni: 23,37 x 17,53 x 2,54 cm
Peso: 0,68 kg

Recensione media dei clienti:
4,3 stelle su 5
Classifica di vendita su
Amazon.com: n. 513.784 in Libri

Il libro "**Automazione in Linux e amministrazione di sistema in Unix**" di Nate Campi e Kirk Bauer tratta della creazione di script, nella maggior parte dei suoi aspetti, e di sistemi in larga parte automatizzati (di quelli cioè in cui non serva alcun intervento da parte dell'utente). Gli autori concentrano la loro attenzione sull'uso di siffatte competenze all'interno di grandi realtà come le piccole e medie imprese, ma il libro è fruibile anche da un appassionato con uno o due PC con Linux che vorrebbe gestire senza troppe difficoltà. La mia prima impressione dopo aver ricevuto il libro è stata che il libro fosse più piccolo di quanto mi aspettassi (cioè che avesse poche pagine). Tuttavia, dopo averlo letto, mi sono reso conto che la ricchezza di informazioni contenute in ogni pagina è molto elevata e consente al libro di trattare argomenti in meno pagine rispetto alla maggior parte dei libri su tali argomenti che ho letto. Gli autori riescono a

mantenere le informazioni organizzate e ben spiegate, evitando al lettore la sensazione di disorientamento dovuta alla quantità di nozioni contenute nel libro.

La prima caratteristica evidente del volume (oltre alle sue dimensioni) è lo stile con cui è scritto. Non è raro per gli autori far uso di spiegazioni, commenti ed esempi sarcastici o divertenti, che rendono il libro più interessante e molto meno noioso di altri libri di tecnologia. Il testo emana vitalità, pur essendo il soggetto serio e difficile, e dà un gradevole contrasto di nozioni, consigli e umorismo. Le pagine sono in genere organizzate in sotto-temi che si discostano poco dall'argomento principale e lo rendono più facile da seguire; con l'aiuto dell'indice, ovviamente, è semplice per il lettore trovare un certo argomento. Le pagine offrono anche importanti informazioni al di là del tema principale riguardo la sicurezza, le migliori pratiche

e così via. La maggior parte dei termini vengono spiegati in modo conciso: il libro infatti richiede al lettore una qualche preparazione preliminare. Nel mio caso, ad esempio, ho capito che le conoscenze che già avevo provenivano da alcuni anni di uso di sistemi Linux e di correzione di bug; i pochi termini che conoscevo e che non rientravano in quelle esperienze erano quelli che avevo appreso durante la scrittura di script bash e nella configurazione di terminali, prompt e così via. Come tale, il libro è utilizzabile da chiunque abbia un po' di esperienza con sistemi *nix ma richiede al lettore di prepararsi a nuovi termini e a un quantitativo considerevole di nuove conoscenze.

Lo stile utilizzato dagli autori di questo manuale (non trovo una descrizione migliore) aumenta notevolmente la chiarezza del libro. Sia che stiate leggendo un programma di esempio o che stiate imparando il background per un

determinato processo o che stiate per essere introdotti a un nuovo capitolo, lo stile e la forma utilizzati permettono al lettore di afferrare velocemente i concetti. Ho notato che c'è stato poco bisogno, semmai ci sia stato, di rileggere paragrafi o capitoli nel tentativo di capire cosa volessero dire gli autori. Un altro aspetto utile di questo libro è che potete comprare un e-book di supporto (per 10 dollari) che vi consente di avere sempre con voi il testo del libro. Questa possibilità è disponibile per la maggior parte dei libri di Apress che ho visto o che possiedo. Questo è comodo perché vi permette anche di effettuare delle ricerche di esempi, spiegazioni e altro in modo veloce nel PDF. L'e-book offre anche le versioni elettroniche degli script presenti nel libro, potendo quindi prelevarli e provarli senza il bisogno di riscriverli parola per parola. Naturalmente gli autori si aspettano che li modifichiate per i vostri sistemi, ma comunque ciò è già un grande risparmio di fatica per il lettore.

Una domanda molto importante è: "Quanto sono stati

validi i consigli nel libro?". Per quanto mi riguarda ho trovato che le informazioni, i suggerimenti, gli strumenti, gli script e i processi spiegati erano pertinenti e precisi. Qualche volta una nuova versione pubblicata di uno strumento cambiava gli switch o gli argomenti, ma gli autori non potevano prevederlo. Poi, i problemi che sono stati utilizzati come esempi nel libro sono ancora presenti oggi e, mentre ci possono essere degli strumenti che ne risolvono alcuni, è sempre utile sapere come risolvere il problema e questo testo rende un ottimo servizio al lettore. Le spiegazioni sono fatte in modo tale che il processo e la logica dietro i passi e le soluzioni siano chiaramente definite e consentono di sviluppare una procedura simile per altri problemi che si possono verificare. Molti amministratori che conosco concorderebbero con me sul fatto che, anche se alcune istruzioni nel libro sono datate e se i processi di risoluzione del problema, di automazione o di sistemazione di alcuni aspetti di uno script sono spiegati bene, allora il libro può rivelarsi impagabile per il

servizio svolto.

L'ultimo aspetto del libro che dobbiamo toccare sono gli esempi stessi. Gli script di esempio inclusi nel libro sono in genere molto semplici ma funzionali e permettono al lettore di leggerli e capirli, mentre viene chiesto a lui di modificarli per le proprie esigenze. Io sono certo un lettore riuscirebbe a finire il libro senza cambiare una sola riga di codice, ma ciò vanificherebbe l'acquisto e la lettura di un libro simile. Gli autori, poi, usano scenari di esempio pertinenti, facili da comprendere e in definitiva comuni. Evitare problemi strani che esistono solo in sistemi grandi e complessi, fornendo esempi che possano far compiere un passo avanti nel risolvere quei rari problemi, è spesso difficile, ma gli autori riescono a farlo regolarmente.

Nel complesso questo libro potrebbe rivelarsi una risorsa preziosa per qualsiasi amministratore di sistemi *nix o per appassionati e inguaribili fanatici. Il libro è chiaro, conciso e offre informazioni semplici di modo che i lettori possano

facilmente trovare le soluzioni a ogni passaggio. La struttura del libro inoltre consente al lettore di muoversi agilmente in temi più complessi e in generale si attenua la sensazione di essere sommersi da una marea di informazioni.

Consiglierei sicuramente questo libro a chi desidera conoscere l'amministrazione dei sistemi Linux o come automatizzare le correzioni che hanno creato o il loro server personale. Anche se non avete in mente di leggere tutto il libro e desiderate tenerlo solo come riferimento per cfengine, cron, bash, perl, espressioni regolari, grep, sed e awk in un contesto di amministrazione di sistema, allora penso che il libro possa farlo in modo egregio, perché il sommario, l'indice, il glossario e l'appendice sono estremamente chiare e consentono al lettore di trovare una sezione specifica senza troppe difficoltà.

Full Circle Magazine ringrazia Apress per la fornitura del libro da recensire.

<http://apress.com>



INTERVISTA AI MOTU

Tratta da behindmotu.wordpress.com

Jo Shields

Behind MOTU è un sito che propone interviste a persone conosciute come "Master of the Universe" (MOTU). Sono una squadra di volontari che ha lo scopo di gestire i pacchetti all'interno dei repository Universe e Multiverse

Età: 25

Località: Oxfordshire, UK

Nick in IRC: directhex

Da quanto tempo usi Linux, e quale è stata la tua prima distribuzione?

Uso attivamente Linux circa dal 2001, direi. Ho conseguito una laurea in informatica dove i laboratori degli studenti erano divisi 50-50 fra calcolatori Red Hat e calcolatori Windows. I calcolatori Red Hat erano più veloci, avevano schermi più grandi, erano sempre disponibili per l'uso, e (cosa più importante) avevano accesso a un server NFS student-run pieno di cose entusiasmanti come giochi multiplayer.

La prima volta che ho effettivamente usato Linux in generale fu a scuola, probabilmente circa ai tempi di

Red Hat 5.2. Quell'esperienza mi fece giurare di rinunciare a quella nullità negli anni a venire: ero un grande fan di BeOS come sistema operativo non-Windows, e, all'epoca, non c'era davvero paragone fra Red Hat e Be in termini di usabilità. Non lo installai più sul mio PC fino al 2003-2004 circa, quando installai Debian (o una derivata leggera di Debian con un kernel veramente ottimizzato per l'avvio sul mio sistema), provando diverse distribuzioni come MEPIS. Non l'ho usata assiduamente fino a che la demo di Unreal Tournament 2004 non fu rilasciata, e scoprii che i tempi di caricamento più veloci in Linux mi davano un vantaggio competitivo online, portandomi ad una strana situazione dove per un po' usai Linux per giocare, e Windows per lavorare.

Da quanto tempo stai utilizzando Ubuntu?

Guardai Ubuntu con un po' di sospetto quando la 4.10 fu rilasciata la prima volta, quasi come se ci fosse dell'inganno ad

avere una Debian che non richiedesse sangue, sudore e lacrime per funzionare. La installai prima su un portatile da ufficio con la 5.10, presumendo che rendere Debian al 100% su un portatile fosse probabilmente più problematico di quanto potesse esserlo. Ho gradito l'esperienza abbastanza da iniziare ad usare Ubuntu come mia distribuzione Linux predefinita, e, con il tempo, trasferendo i computer Debian ad Ubuntu.

Quando sei stato coinvolto nel gruppo MOTU e in che modo?

Ho formalmente iniziato entrando nel mezzo del ciclo di Intrepid; notai che alcuni pacchetti che usavo non venivano molto aggiornati visto che il ragazzo che precedentemente si era fatto carico di svilupparli era occupato con altre faccende. Decisi di partecipare e aiutare il più possibile, e aiutai in alcune incorporazioni concordate in modo da assicurare che Intrepid avrebbe iniziato con un set di pacchetti relativamente aggiornato. Questo avvenne tuttavia piuttosto tardi

nel ciclo di Intrepid, il che mi lasciò tempo di comunicare con persone rilevanti di Debian e Ubuntu riguardo Jaunty. Quando divenne evidente quanto lavoro sarebbe stato necessario per far sì che avvenissero entusiasmanti cambiamenti in Debian, dei quali avrebbe beneficiato ogni utente Jaunty, decisi di provare ad agire coordinatamente il più possibile con i migliori membri MOTU, sollecitando più collaboratori che potessi tramite IRC e mailing lists. E loro conclusero: il lavoro fu completato in Debian (e in Jaunty) in tempo da record, grazie a tutti quei collaboratori. Lavorare con loro fu davvero divertente, così decisi di provare di nuovo per Karmic!

Cosa ti ha aiutato a imparare a pacchettizzare e come lavorano i gruppi di Ubuntu?

Ho usato la mia repository backport non ufficiale per un po' (prima che avessimo i PPA che rendessero facile il lavoro), così mi informai riguardo molti linguaggi di packaging per mantenere quelle backport in buone



condizioni. Le basi sono abbastanza facili quando è tutto detto e fatto ma il peggio sono i dettagli, e per la maggior parte, niente può essere meglio dell'esperienza a riguardo. I team Ubuntu lavorano secondo un metodo ben schematizzato (di fronte ad un osservatore qualsiasi) e stratificato, dove di solito è chiaro a chi si deve parlare in un dato momento e le persone con le quali ho lavorato sono davvero indulgenti nell'aiutare in situazioni urgenti sospendendo altro lavoro.

Una cosa che ho provato ad incoraggiare da quando iniziai a far parte di Ubuntu è la collaborazione con Debian; come risultato, la maggior parte dei pacchetti su cui lavoro vengono preparati direttamente su Debian, al fianco di altri MOTU, collaboratori Ubuntu, e ovviamente anche collaboratori e sviluppatori Debian. Come tale, molte delle mie interazioni "in Ubuntu" (al contrario di Debian con utenti Ubuntu) hanno avuto a che fare con gli sponsor, le amministrazioni di archivio e con i team delle release, e lo stesso semplice ruolo sembra applicarsi per tutti loro: chiedi gentilmente, e fai come ti viene detto.

Qual è la cosa che ti piace di più nel lavorare con i MOTU?

Sicuramente le persone e, forse più specificamente, il rispetto mostrato in ogni circostanza. Ogni MOTU sta lavorando duramente sullo stesso obiettivo: rendere Ubuntu migliore. Quando le persone dissentono, ciò è produttivo e informativo su tutti i fronti. Quando loro approvano, ciò porta a una gran collaborazione e a una veloce svolta. L'ultima transizione in cui fui coinvolto fu completata in tempo da record, grazie all'aiuto di grandi contributi da parte dei membri MOTU, i quali erano contenti di coordinare anche in Debian.

Qualche consiglio per coloro che vogliono aiutare i MOTU?

Per prima cosa Debian. Sicuramente imparare tutto ciò che c'è da sapere su Ubuntu; le persone in #ubuntu-motu sono spesso accoglienti, e le barriere per entrare facendo includere i tuoi cambiamenti sono molto più basse. Ma in linea di massima, prova a ricordarti di Debian: i cambiamenti a Ubuntu beneficiano Ubuntu e pochi altri. I cambiamenti a Debian beneficiano tutti, Ubuntu incluso. Questo di solito significa piccole

cose come assicurarsi di rendere sicure le tue builds di pacchetti in Debian Unstable così come nell'ultima development release Ubuntu (di solito dovrebbe), e provare a rendere i tuoi pacchetti nella condizione di "pronti per Debian" dal primo giorno (specialmente il fastidioso file Debian/copyright).

Fai parte di qualche gruppo locale Linux/Ubuntu?

Sono abbonato alla mailing list del LUG, ma non ho partecipato a nessuno degli incontri.

Su quale aspetto di Karmic ti concentrerai?

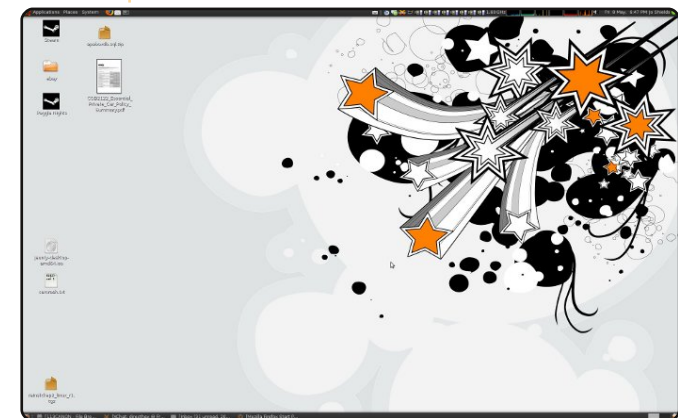
In generale ho molto da fare, e credo che solo alcune cose verranno realizzate in tempo per quanto riguarda Karmic. Principalmente ho provato a fare un giro sulle nuove release upstream, e sull'abilità di sincronizzazione; voglio assicurarmi che lamentele tipo "Ubuntu è vecchio!" svaniscano, e ciò significa assicurarsi sia che le versioni più recenti disponibili siano nell'archivio, sia che le nuove versioni siano

ridotte con poca fatica quando compariranno in Debian, grazie ad una mancanza delle delta Ubuntu.

Compiti che, sospetto, verranno rinviati fino a Lucid Lynx, inclusa l'attenzione ad aggiungere un supporto per nuove lingue, e ad imparare da me come impacchettare una WebApp.

Come trascorri il tuo tempo libero?

"Altro" tempo libero, dopo tutto il lavoro di Ubuntu? C'è davvero? Videogiochi, maggiormente. Ne ho veramente troppi, avendone collezionati in questi ultimi 20 anni, e posso sprecarci molto tempo. Ho anche alcuni cincillà domestici che hanno bisogno della mia attenzione. Hanno un pelo morbidissimo.





Rete nascosta

In una mail precedente ho accennato ad un possibile problema di rete in Karmic (FCM 32), ma ho risolto.

Dopo aver letto la pagina 25 di "Ubuntu Pocket Guide", c'è la possibilità che in Karmic ci sia un bug per cui non possa vedere una rete wireless, ma la consideri come una rete wireless nascosta. Dopo aver provato nel Network Manager "Connetti a rete senza fili nascosta" e aver inserito il SSID e la chiave, il mio Ubuntu si è connesso alla rete.

Spero che questo possa aiutare tutti quelli con una esperienza simile.

Dadan Ramdhan

Core Cluster

Mi piace leggere Full Circle Magazine e mi ha davvero aiutato in molti modi, ma ho una richiesta. Ho due computer

a casa, ciascuno con un Core 2 Duo e vorrei farli funzionare come un cluster per MPI, MPICH, ecc. Ho intenzione di comprare a breve due sistemi aggiuntivi. Potete includere in un'uscita futura di FCM un articolo su come configurare un cluster Ubuntu? Un articolo passo-passo simile a quelli precedenti sulla configurazione di un server.

Frank

Ed: Qualcuno che volesse raccogliere questa idea dovrebbe inviarmi via mail una breve lista su cosa l'articolo conterrebbe e in quante parti la serie verrebbe divisa. Gli indirizzi mail si trovano nella penultima pagina della rivista. In cambio sentirà dentro una calda, strana sensazione.

Inviare immagini via mail

A riguardo del problema sulle immagini di Chris Burmajster, Gwenview le ridimensiona immediatamente per le e-mail

LETTERA DEL MESE

Ho trovato l'opinione di Art (FCM 35) abbastanza interessante anche se c'erano uno o due questioni di cui non sono sicuro. È stato veramente Spreadsheet Jazz il primo? E' uscito prima di Lotus 123 di Mitch Kapoor? In che modo Microsoft e Apple potrebbero brutalmente contrattare OpenOffice? Forse diminuendo il prezzo?

Ero anche incerto sui commenti a riguardo dell'open source. Questo potrebbe essere un fantastico modello per le case produttrici di software. Fatemi mostrare un esempio usando cifre basse.

Widget Software ha un programma che vende a 300\$ e ha 1.000 clienti. Devono aiutare questi clienti che non tollererebbero un forum di supporto avendo pagato tutti questi soldi per il programma. Così cosa accadrebbe se Widget

produrrebbe i propri software open source? Prima di tutto avrebbero probabilmente 10.000 utenti (e non clienti). Il supporto sarebbe tramite un forum aperto ma Widget Software offrirebbe contratti di supporto per le aziende e le grandi organizzazioni per 35 \$ ogni 3 mesi. Questo è irrilevante per le grandi organizzazioni e Widget guadagnerebbe quasi certamente di più nel lungo periodo e sarebbe in grado di usare tutti i propri programmatori per offrire supporto visto che la comunità svilupperebbe il software per loro.

Personalmente ritengo che, una volta che le case produttrici comincino a capire i benefici dell'open source, esamineranno il loro modello finanziario attuale e cominceranno a fare cambiamenti. Quanto tempo ci vorrà nessuno può saperlo.

Andrew Ampers Taylor



proprio come Windows. Comunque è incluso in Kubuntu. Dovete solo andare al menu Plugins, cliccare su Immagini e vedrete Invia immagini. Qui potrete selezionare le immagini che vorrete inviare via mail e sulla scheda Mail potrete scegliere la dimensione con cui inviarle. In seguito si aprirà il vostro client di posta con le immagini ridotte allegate ad un nuovo messaggio.

Neville Friedrich

Fatturazione web

Saluti dalla Spagna. Sono un utente Linux entusiasta e per qualche tempo ho utilizzato il programma di fatturazione web Codeka. Questo progetto sembra ora essere morto, così stavo pensando che qualche altro lettore potrebbe suggerirmi un sistema di fatturazione web per una piccola compagnia.

Federico Winer

Una storia di avversità

Per gli utenti Ubuntu che tentano di animare il proprio desktop, non scaricate il programma desktop Remix dal gestore pacchetti Synaptic.

Gli utenti dovrebbero sapere che scaricando i pacchetti aggiuntivi di KDE e Xubuntu avranno un'opzione, all'avvio o al riavvio, di passare da uno di questi gestori desktop secondari e non c'è nessun problema. Al contrario, installando il pacchetto Remix si avrà un involontario pasticcio, come ho imparato a mie spese.

Dopo averlo scaricato e installato mi aspettavo di essere accolto con una scelta di avvio, ma al contrario ho scoperto che il desktop Remix si era ora sostituito alla versione originale di Gnome. Non solo, ma la versione Remix era semi trasparente in modo che potevo vedere sotto il mio vecchio desktop insieme alle icone originarie che avevo sul desktop di prima! Curiosamente, Remix non si era sostituito al desktop ma aveva creato un rivestimento, e ha pure nascosto

entrambi i pannelli superiore ed inferiore. Non c'è bisogno di dire che non funzionava così bene.

Se avete intenzione di usare il desktop Remix, assicuratevi che sia l'unico o rimarrete delusi fino

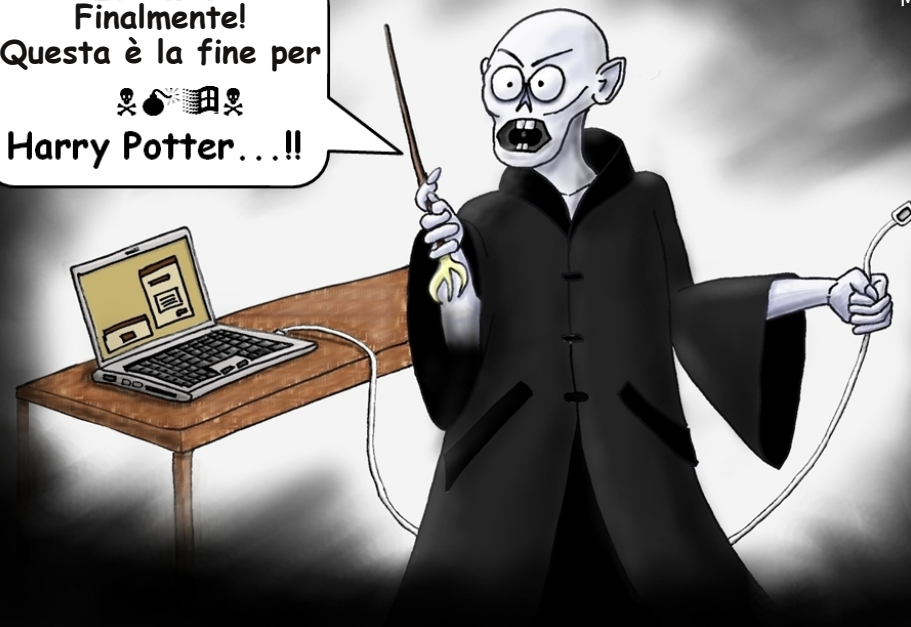
a quando non lo avrete disinstallato. Fortunatamente non era stato fatto nessun danno se non l'imbarazzo di aver creato un desktop alla Frankenstein.

Art Schreckengost

Con suo immenso piacere Lord Voldemort ha scoperto che "Avada Kedavra" V3.1 è ora disponibile per il download...

Finalmente!
Questa è la fine per
☠️💣🏠☠️
Harry Potter...!!

costantinos.bourboulas@oracle.com
Mar-10



Tempi Moderni



Isabell Long: Per cominciare ti chiediamo di raccontarci qualcosa di te.

Michelle Hall: Sono Michelle Hall. Sono una mamma casalinga ho due figli di 6 e 4 anni, e sono felicemente sposata con Michele, che è mhall119 per coloro che frequentano i canali IRC. Sono un'avida lettrice e mi piace molto cucinare; per me è una passione.

IL: Cosa ti ha stimolato ad essere coinvolta nella comunità di Ubuntu?

MH: È abbastanza divertente il

modo in cui sono stata trascinata nella comunità, urlando e scalciando. Non avevo davvero nessun interesse, non usavo Ubuntu e mai avrei pensato che sarei finita su un numero di una rivista. Io non sono affatto una persona orientata alla tecnologia, non ho nulla in comune con gli appassionati di cui mi ha parlato Mike. Lui era attivo nella nostra comunità locale (LoCo) della Florida e venne da me un giorno a chiedere il mio aiuto, visto che la comunità stava organizzando una festa per il rilascio di Jaunty, almeno credo, e la festa era in pericolo di cancellazione visto che non c'era nessuno disponibile ad organizzarla e ospitarla; così mi ha chiesto se fossi disponibile e ho accettato. Con mia grande sorpresa, la comunità mi spalancò le braccia e mi ha fatto sentire veramente la benvenuta. I miei preconcetti erano di gran lunga lontani dalla realtà: il gruppo è così caloroso e invitante. È stato abbastanza sorprendente. Sono stata attiva da allora e sono diventata da poco una Donna Ubuntu.

IL: Qual è il tuo ruolo? In cosa sei attiva nella comunità di Ubuntu?

MH: Sono principalmente attiva nella mia comunità locale, organizzando feste, ospitando eventi e cucinando per il gruppo di appassionati. Sto lavorando anche sull'ampliamento della comunità e per renderla piacevole a famiglie e mogli che, come me, potrebbero non avere alcun interesse nel linguaggio troppo tecnico. Non sono stata in grado di dedicare così tanto tempo quanto avrei voluto e spero di trovarne nei prossimi mesi. Sogno anche un evento di Donne Ubuntu: un evento globale dove tutte insieme possiamo fare una videoconferenza. Può rivelarsi niente di più che un sogno, ma spero un giorno di realizzarlo. Sto anche lavorando con Ambra Graner per coordinare l'UbuCon per l'Atlanta Linux Fest di quest'anno.

IL: Perché ti piace partecipare nella comunità? E cosa ti piace di essa?

MH: All'inizio mi sono attivata per aiutare mio marito e, anche se so

che può sembrare stupido, volevo davvero essere in grado di condividere le sue esperienze, per apprezzare meglio quello che fa. Tuttavia da allora mi sono davvero affezionata alla comunità e mi sono trovata abbastanza bene. Partecipo perché mi piace interagire con le persone e ho incontrato alcune personalità sorprendenti.

IL: Ho notato che hai un progetto chiamato "Qimo 4 Kids", potresti spiegarci di cosa si tratta?

MH: Qimo (pronunciato KIM-oh) è la nostra piccola distribuzione per i bambini dai 3 ai 12 anni. L'abbiamo progettata per un gruppo di beneficenza che gestiamo fuori città, dove ricicliamo vecchi computer e li diamo ai bambini disabili o in difficoltà. Le caratteristiche sono ispirate dai nostri figli. La nostra mascotte è un eschimese, ideata da nostro figlio Quinn. Gli cantavamo spesso una canzone scritta da Bob Dylan, intitolata "The Mighty Quinn", in cui il protagonista è Quinn l'eschimese,

che passa dal dolore alla gioia. Il nostro amico orso polare si chiama Illa, parola Inuit che significa "amico", è stato ispirato dall'orsacchiotto di nostra figlia. Il sistema operativo offre ai bambini un ambiente sicuro e intuitivo in cui possono giocare ed è progettato per computer che non hanno accesso ad internet, così i genitori sanno che i loro figli sono al sicuro. Tutto è strettamente educativo, così i bambini possono apprendere divertendosi.

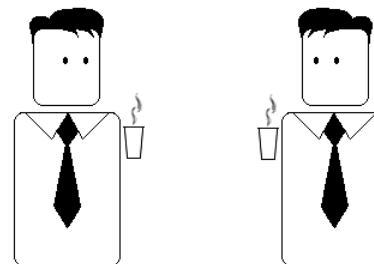
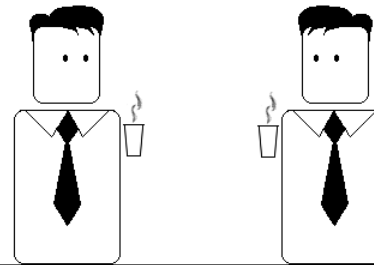
IL: Quali cose ti interessano al di fuori dei software open source e di Ubuntu?

MH: Do il mio sostegno ai bambini con esigenze particolari all'interno della nostra comunità e ho lavorato con i genitori dei bambini ai quali è appena stato diagnosticato qualcosa per inquadrare la loro condizione e per effettuare le scelte più adatte. Mi sta molto a cuore il fatto che i bambini con bisogni speciali dovrebbero essere istruiti e accuditi; il mio obiettivo è di fornire un sostegno a quanti più genitori possibile, in modo che possano sentirsi fiduciosi pensando al loro futuro e a quello dei loro figli. Mi piace anche sperimentare in cucina e sono sempre pronta a chiacchierare di questo in chat!

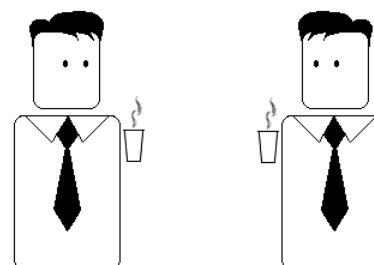


A modo tuo

Voglio solo essere me stesso, lo sai.



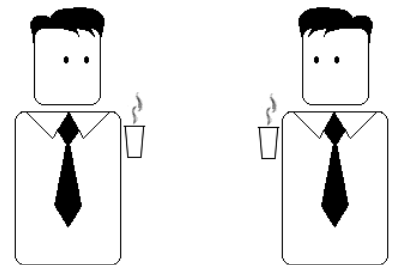
Come dice la pubblicità.



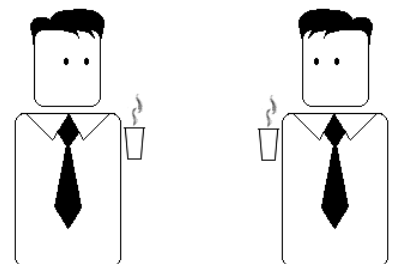
by Richard Redei

Ci potrebbe volere del tempo

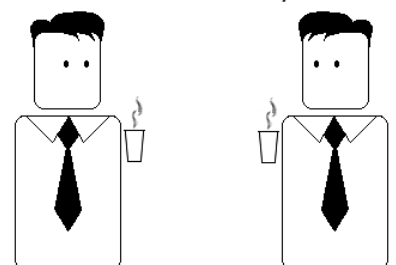
Amico, io non sopporto questo posto.



Siamo oberati di lavoro e sottopagati. Dobbiamo unirli e buttare giù il sistema.



Sono assolutamente d'accordo. Ma fallo alla svelta: ho ancora cinque minuti liberi per la mia pausa caffè.



by Richard Redei



NOVITÀ SUI GIOCHI

La beta pubblica di Heroes of Newerth - Il gioco di strategia Heroes of Newerth, un multiplayer in tempo reale ispirato a DoTA e giocabile su più piattaforme, è ora in beta pubblica!



La id Software continua a fornire il suo contributo al gioco su Linux con un altro rilascio dei suoi migliori titoli per PC. **Doom 3** è un gioco di fantascienza horror, a giocatore singolo e ambientato nel 2145 su Marte. Voi vestite i panni di un anonimo marine spaziale che sbarca su Marte poco prima che un passaggio per l'inferno si apra, consentendo ai demoni di

errare all'interno della base scientifica collocata sul pianeta. Il vostro obiettivo è di fermare i demoni prima che invadano la Terra. La trama del gioco è piuttosto povera. C'è un buon uso delle sequenze video che compongono la storia, ma non vi perderete molto saltandole. Doom 3 rende di più per il gioco in sé e per l'ambientazione, piuttosto che per la trama.

Doom 3 è come ogni altro sparatutto in prima persona; le missioni si basano su differenti obiettivi in un percorso lineare, sparando a ogni cosa si veda e completando ogni livello. Doom 3 segue ancora il popolare approccio "corri e spara". Avete a disposizione il tipico set di armi, come pistole, fucili a pompa e fucili d'assalto, le quali sono tutte micidiali e hanno un suono favoloso quando si spara.

Il gioco è un vero horror. Invece di procurare l'effetto sangue-terrore, Doom 3 vi spaventerà usando effetti e vari elementi che vi faranno sussultare. La luce svolge una parte importante all'interno del gioco per quanto riguarda il fattore

paura: luci sfarfallanti che potranno spegnersi in qualsiasi momento e bui corridoi pieni di nemici che si nascondono dietro ogni angolo. Al fine di incrementare la componente horror del gioco, viene usato un interessante meccanismo mai utilizzato in altri videogames. Di solito, il giocatore può usare una torcia mentre tiene in mano la sua arma. Tuttavia, in Doom 3 potrete usare o l'una o l'altra. Vi sentirete abbastanza sicuri con le luci accese e la vostra pistola davanti, ma quando esse si spegneranno, avrete bisogno di usare la torcia senza

armi. I nemici potranno saltare fuori da un momento all'altro mentre voi siete disarmati. Si tratta di pochi secondi quando vi troverete al buio: prendendo la vostra torcia per guardarvi attorno, vedrete apparire un mostro, impugnerete la vostra pistola e mirerete nel buio totale. Il sonoro è eccellente, il che favorisce la tensione. Si aggiungeranno all'atmosfera il suono del crollo della base e i ruggiti dei nemici che vi daranno la caccia.

La grafica è sbalorditiva, la migliore nel Linux gaming. Le



ombre e gli effetti di luce sono i migliori del settore. Avrete bisogno di una potente scheda grafica per poter far funzionare il gioco al meglio di sé, ma il gioco in sé è abbastanza abbordabile come requisiti.

In Doom 3 è presente anche il multiplayer di rete e online. Tuttavia, quest'ultimo è un'enorme delusione. Poche modalità di gioco standard e poche mappe, niente di speciale rispetto a quanto abbiamo

visto prima. Le dimensioni della community rispecchiano la qualità del multiplayer. Sarebbe meglio giocare Doom 3 per la modalità a giocatore singolo e non per il multiplayer.

Doom 3 è un eccellente gioco a modalità singola per Linux. La storia potrebbe non essere fantastica, ma le missioni sono eccezionali. Vi impegnerà ben 20 ore di gioco per completarlo, con possibilità di replay. La luce e l'atmosfera del

gioco sono eccellenti. Il nuovo meccanismo che id ha apportato al gioco, cioè la possibilità di usare la torcia o la pistola una alla volta, vi potrà sembrare fastidioso, ma in effetti migliora il gioco.

Il multiplayer è scarso, nemmeno vale la pena di giocarci.

L'installazione è una pena. Come con *Quake Wars* (vedi FCM n. 35), avrete bisogno del DVD Windows e di scaricare la shell di installazione.

Punteggio: 8/10

Pro:

- Coinvolgenti missioni in giocatore singolo
- Sbalorditivi effetti di luce
- Suono fantastico

Contro:

- Trama povera
- Multiplayer scarso

Requisiti:

1.5 GHz CPU,
RAM da 384 MB,
Scheda video 3D da 64 MB



Ed Hewitt, alias Chewit (quando gioca), è un giocatore accanito al Pc e ogni tanto con la console. Fa parte anche al team di sviluppo per il progetto Gfire (Xfire Plugin per Pidgin)



Domande & Risposte

Scritto da Gord Campbell

Se avete domande su Ubuntu, scrivete a: questions@fullcirclemagazine.org, e Gord vi risponderà nelle prossime edizioni. Per favore inserite più informazioni che potete riguardo il problema.

D Avevo un sistema in avvio multiplo, ma poi ho dovuto reinstallare Windows. Adesso carica solo Windows. Come faccio a rimettere Ubuntu?

R Quando hai installato Windows, questo ha rimosso Grub, che ti lascia decidere che sistema avviare. Ci sono due versioni di Grub e quindi anche due risposte. Cerca su Google "recoveringubuntuafterinstallingwindows" (è una parola sola) e il primo risultato ti indirizzerà alla pagina della documentazione della comunità, che ti fornirà le risposte e ti dirà quale fa al caso tuo. Vacci, leggi ed esegui.

R Vai su Sistema > Amministrazione > Gestore pacchetti e cerca acroread.

D Ieri stavo aprendo una cartella. Mi ero distratto un attimo e, quando ho guardato lo schermo, essa era sparita. L'avrò spostata da qualche parte invece di aprirla, ma dove? So che quella cartella è l'unica dove ho un file .dwg.

R Vai su Applicazioni > Accessori > Terminale e digita:

```
find ~ -iname '*.dwg'
```

D Sto cercando di installare Adobe Acrobat Reader su Ubuntu a 64 bit.

D Sono disgustato dalla mia scheda WiFi perché non funziona e così ho deciso di cambiarla. Che marca mi consigliate, ragazzi?

R Presso un unico produttore, ci potrebbero essere schede wireless funzionanti e altre no. La tua scelta dovrebbe essere fatta a livello di modello. Visita il sito

newegg.com e cerca "adattatori wireless USB", ordina i risultati per "Soddisfazione utenti" e infine dai uno sguardo alla documentazione della comunità per vedere quale funziona. <https://help.ubuntu.com/community/WifiDocs/WirelessCardsSupported>

MY NEWEGG REVIEWS HELP & INFO

GO

NETWORKING ELECTRONICS HOME THEATER CAMERAS & CAMCORDERS SOFTWARE GAMING CELL PHONES HOME & OFFICE MORE

> Networking > Wireless Networking > Wireless Adapters (x) > Interface: USB 2.0 (x) (1-20 of 73 Results)

ch Results (customize view)

IPARE RSS 2.0 Search Within Best Rating 1 2 3 4

D-Link **D-Link DWA-125 USB 2.0 Wireless Adapter - Retail**

- Standards: IEEE 802.3/3u, IEEE 802.11g, IEEE802.11n Draft 2
- Wireless Data Rates: Up to 150Mbps
- WPA/WPA2: WPA2
- LEDs: Link/Activity
- Antenna: Internal Antenna
- Dimensions: 1.5" x 3.5" x 0.5"
- Weight: 0.1 lbs.
- Temperature: 0°C - 40°C (32°F - 104°F)
- Model #: DWA-125
- Item #: N82E16833127272
- Return Policy: Standard Return Policy

Image Gallery 5 [6]

TRENDnet **TRENDnet TEW-648UB USB 2.0 Mini Wireless Adapter - Retail**

- Standards: IEEE 802.11b/g, IEEE 802.11n Draft 2.0
- Wireless Data Rates: Up to 150Mbps
- Security: 64/128-bit WEP, WPA/WPA2-RADIUS, WPA-PSK/WPA2-PSK
- WPA/WPA2: WPA2
- Frequency Band: 2.412GHz - 2.484GHz
- Channels: 11 Channels (US, Canada) 13 Channels (Europe)

Original Price You Save Free Shipping Your Price: ADD TO CART ADD TO WISH LIST



Consigli e tecniche: quale hardware?

Tante volte, quando si cerca di risolvere un problema, si ha bisogno di conoscere le caratteristiche hardware del computer: marca e modello e, qualche volta, il livello di revisione.

Ci sono alcuni metodi semplici: uno ci informa su molti aspetti di cui abbiamo bisogno e l'altro che ce ne mostra molti di più di quelli che chiediamo. Per il primo metodo, andare in Amministrazione e fare clic su Sysinfo. Questo indicherà quale CPU è presente, quanta RAM è installata e il numero di modello dei dischi rigidi e delle unità ottiche. Ci verrà indicata anche la versione del kernel.

Comunque, di solito vogliamo sapere qualcosa sulle schede video e di rete. Avviare Applicazioni > Accessori > Terminale e digitare il comando:

```
lspci
```

Appariranno 20 o 30 linee di output, una linea per ogni dispositivo. Sul mio computer una delle linee interessanti riporta:

```
01:00.0 VGA compatible  
controller: nVidia  
Corporation D9M-20 [GeForce  
9400 GT] (rev a1)
```

Così ora so di avere una scheda video GeForce 9400 GT (VGA è una scheda video generica). Per i dispositivi USB esiste un comando simile:

```
lsusb
```

Sul mio sistema, la linea più interessante è:

```
Bus 006 Device 002: ID  
0ac8:303b Z-Star  
Microelectronics Corp.  
ZC0303 WebCam
```

che identifica la mia webcam.

Se si vogliono informazioni quanto più dettagliate digitare:

```
lshw
```

Questo comando mostra ogni informazione solo se lanciato con i permessi di super utente. L'output è però

eccessivo per essere visualizzato nel terminale; per questo uso due comandi:

```
sudo lshw >myconfig.txt
```

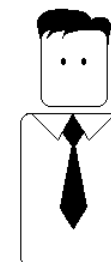
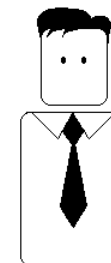
```
gedit myconfig.txt
```

Il primo comando chiederà la password. Il secondo permetterà di scorrere tutto l'output delle informazioni. Uno degli aspetti più interessanti è che vi informa esattamente sul quantitativo di memoria in ogni alloggiamento sulla scheda madre.

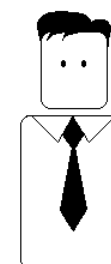
Adesso che sapete come fare, se dovete porre una domanda sulla scheda video per esempio, non dite semplicemente "Ho una scheda ATI". Ditemi il numero del modello: è facile da trovare ed è veramente importante.

Evoluzione

Stare davanti al computer
tutte le sere non è isolarsi.



È fare social networking.





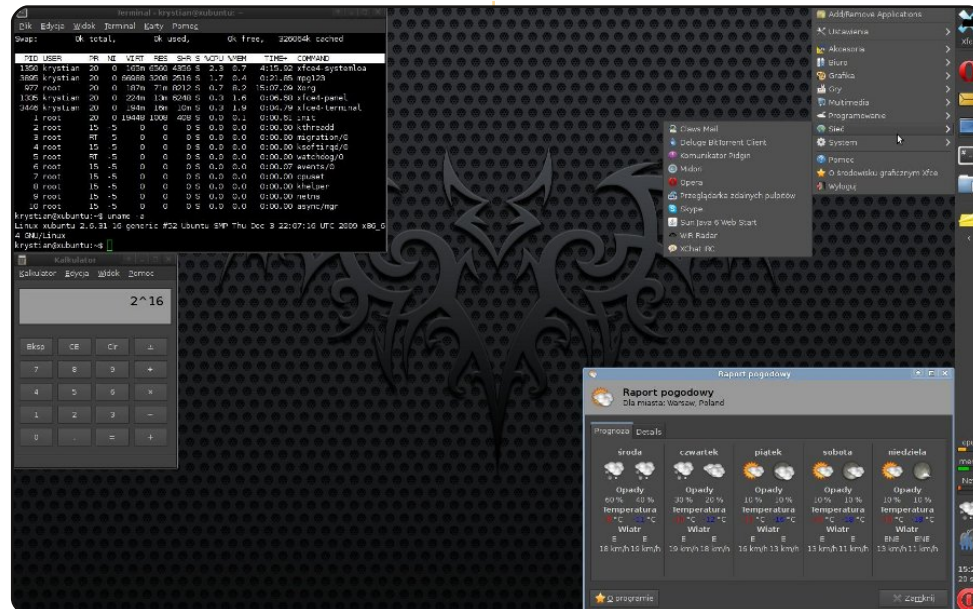
IL MIO DESKTOP

Questa è la tua occasione per mostrare al mondo il tuo desktop estroso o il tuo PC. Manda le tue schermate e foto a: misc@fullcirclemagazine.org. Includi una breve descrizione del tuo desktop, le caratteristiche del tuo PC e altre curiosità sulla tua configurazione.



Questo è il desktop del mio grande monitor (1920 x 1080). Basato su Intrepid Ibex, ho spostato i pannelli sui lati per avere la massima altezza possibile. Ho quattro cassette per le mie applicazioni preferite, i comandi, i giochi e le playlist. Mi piace veramente il set di icone buuf. Non uso alcun effetto di Compiz. Devo mantenerlo semplice, poiché i pannelli non sono molto adatti ad essere larghi e laterali (parte del lavoro può essere svolto qui poiché sempre più schermi sono larghi). Almeno ho la massima altezza possibile per lavorare su i miei documenti, navigare sul web, leggere le mail, ecc.

Francois G.



Questo è l'aspetto del mio desktop. Preferisco colori scuri, che sembrano conformarsi al mio uso notturno del computer. Generalmente cerco velocità, semplicità e usabilità. Xubuntu lavora perfettamente sul mio Athlon64 3000+ con 1GB di RAM.

Tema: ClearLUX 1.3

Sfondo scrivania: Tribal_Bat.png (1680x1050)

Icone: Elementary Xubuntu

Motivo delle finestre: Albatross

Krystian

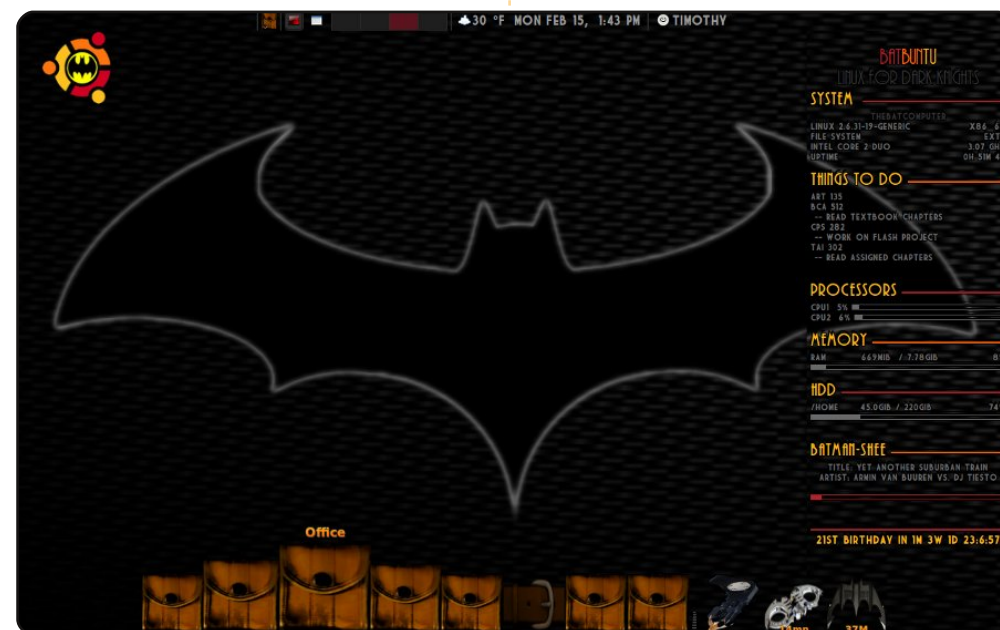




Ubuntu è il mio sistema operativo preferito e volevo solamente vedere quanto lontano potevo andare senza disordinare tutto (come ho fatto su Windows circa tre anni fa). Sto usando una barra laterale con alcune screenlet. Ciò include anche una fantastica panoramica delle mie immagini digitali favorite. La mia taskbar è in realtà costruita con DockbarX e GnoMenu. Il mio sfondo mostra la Terra in tempo reale (si aggiorna da solo ogni ora), che è fantastico, amo molto l'intero stile ed è perfetto per lavorarci.

Il mio Pc è abbastanza comune: nVidia GF9800GT GFX-card, 4GB DDR2 RAM, AMD Athlon 64 X2 4600+ e con Ubuntu 10.04 che gira su di esso.

Phil Krämer



Sto eseguendo Ubuntu 9.10 in questo momento sul mio System76 Pangolin Performance, che ha un processore 3.07 GHz Intel Core 2 Duo e 8 GB di RAM. La Cairo-Dock in basso sullo schermo utilizza icone personalizzate che ho creato con GIMP per la mia distro personalizzata con tema di Batman chiamata "Batbuntu" ("Linux per cavalieri oscuri"). Nello stesso tempo, uso un tema di icone nere e rosse, su concessione di Deviantart, uno sfondo personalizzato creato con GIMP, le icone del menu e uno script per Conky mostrato al centro-destra dello schermo.

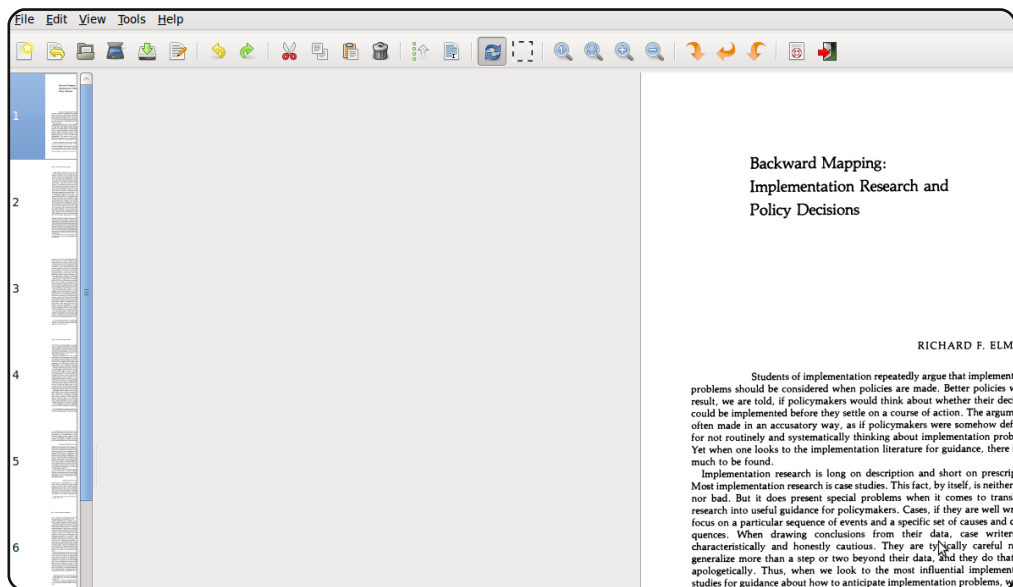
Timothy Patishnock

gscan2pdf

<http://gscan2pdf.sourceforge.net/>

Il mio preferito, gscan2pdf è versatile, basato sul programma di scansione Gnome Sane. Oltre alla moltitudine di opzioni di importazione di scansione (come l'importazione di PDF e immagini scansionate), si può manipolare l'immagine in diversi modi, come rinumerare le pagine, pulendole usando unpaper e far riconoscere otticamente i caratteri usando GOCR (che spesso non funziona) e Tesseract (che funziona spesso). Si può anche zoomare, ruotare e ritagliare le immagini. Se tutto ciò non bastasse, potete anche inviare il file corrente a GIMP. Quando avete finito, potete esportare il file come PDF, PS, file di testo o immagine.

Per installare gscan2pdf, usate il pacchetto **gscan2pdf** reperibile nei repository universe.

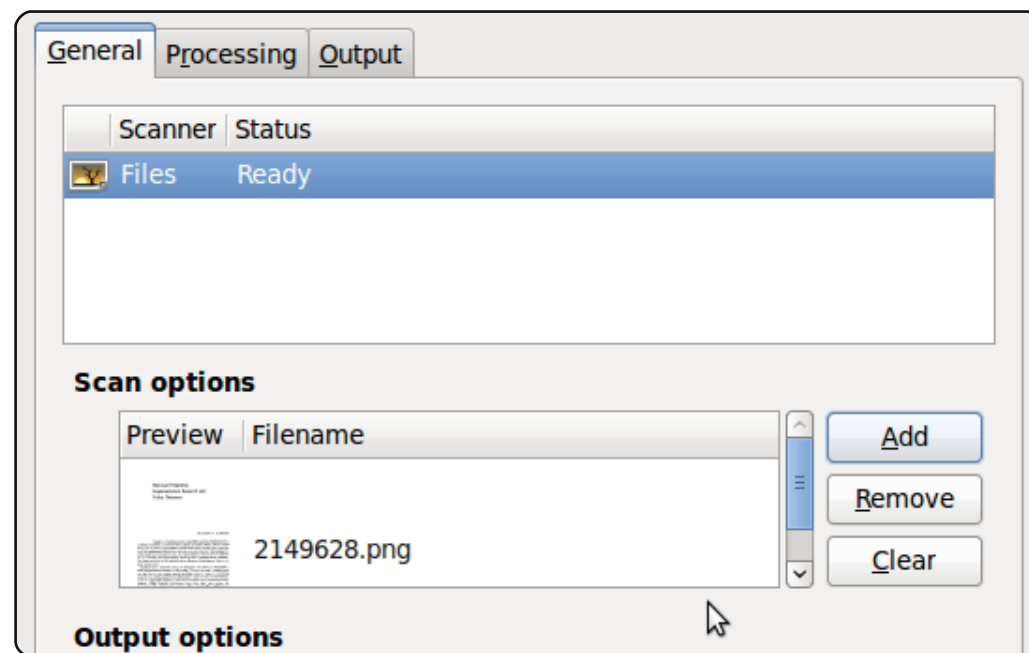


Gnome Scan

<http://projects.gnome.org/gnome-scan/index>

Se non avete bisogno di troppi fronzoli, date un'occhiata a Gnome Scan (conosciuto anche come flegita). È stato creato principalmente come un'alternativa a XSane, un famoso programma di scansione con un'interfaccia utente poco gradevole. Può rilevare scanner (o importare un'immagine .png o .jpg), valorizzare il colore e convertire immagini in .png. Altre caratteristiche, come l'OCR, sono in lavorazione (potete seguire i progressi su <http://url.fullcirclemagazine.org/9f55a4>).

Gnome Scan 0.6 può essere installato con il pacchetto **gnomescan** reperibile nei repository universe.

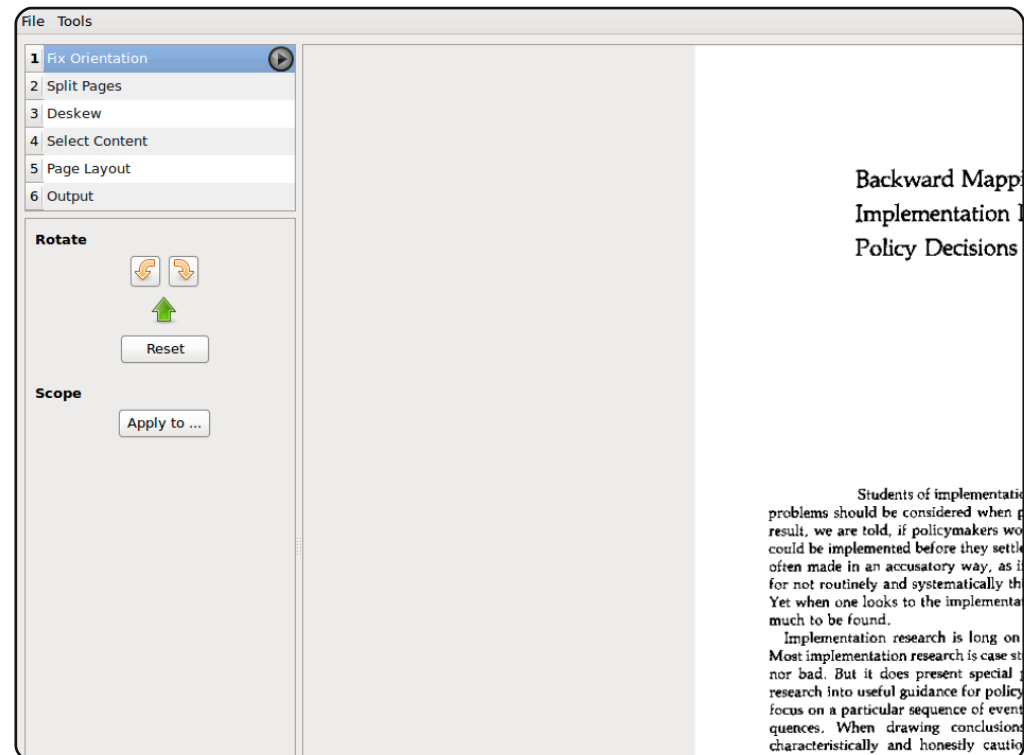


Scan Tailor

<http://scantailor.sourceforge.net/>

Se preferite editare in un'applicazione separata, Scan Tailor è un'ottima scelta. Le sue caratteristiche principali sono dividere, raddrizzare pagine, inserire tabelle, editare e allineare margini e scegliere l'estensione del file. Scan Tailor lascia editare all'utente più immagini alla volta. Se siete utenti KDE, potrete apprezzare appieno la bellissima interfaccia Qt, anche se (come molte applicazioni Qt) funziona meravigliosamente anche su Gnome.

Per installare Scan Tailor, utilizzate il pacchetto **scantailor** reperibile nei repository Universe.

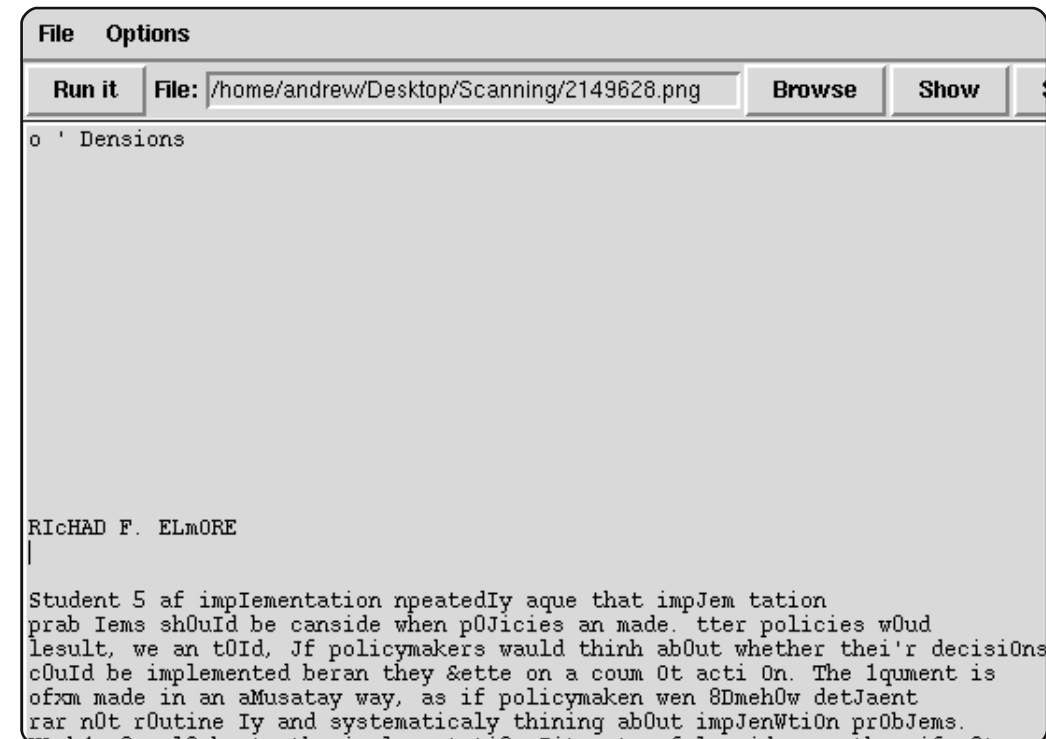


GOCR

<http://jocr.sourceforge.net/>

Se avete bisogno di fare solamente operazioni di riconoscimento ottico dei caratteri, GOCR è un'ottima scelta. È un'applicazione OCR (riconoscimento ottico dei caratteri) che è in circolazione da anni, principalmente come applicazione di sfondo (gscan2pdf, per esempio, supporta GOCR come opzione OCR). Tuttavia, ha anche una versatile interfaccia (lievemente datata) programmata in Tcl. Ha molte caratteristiche avanzate e quindi dovrete essere degli esperti di OCR per usarle effettivamente tutte. È inoltre integrato con molti programmi Tcl, come xli e tkispell.

Per installare GOCR, utilizzate il pacchetto **gocr** reperibile nei repository universe. Potete installare l'interfaccia utilizzando il pacchetto **gocr-tk**.

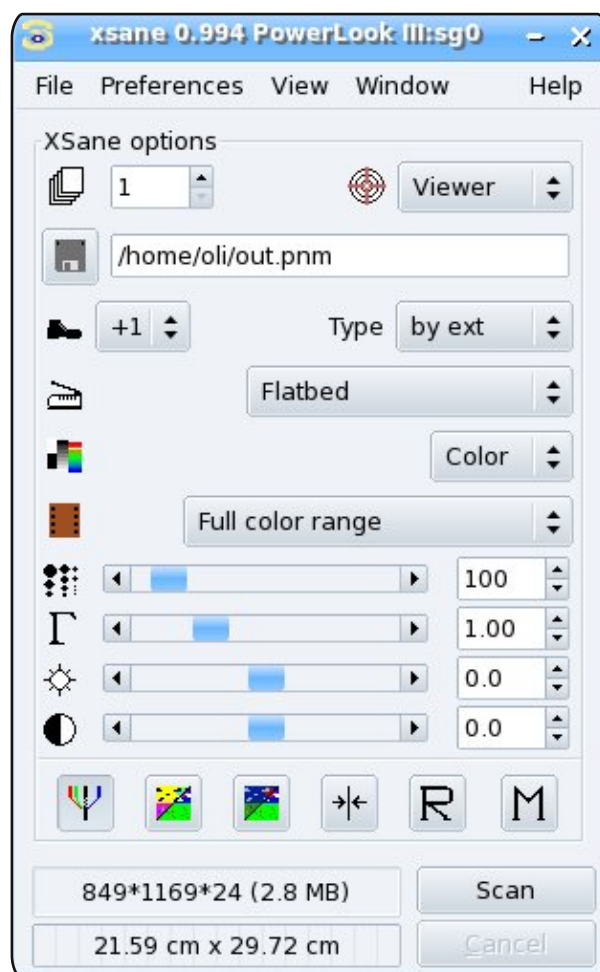


xsane

<http://www.xsane.org/>

xsane è la base per la maggior parte di queste applicazioni e merita una menzione soltanto per la sua eredità. Xsane è stato a lungo il programma migliore da usare su scanner professionali anche se la sua interfaccia è molto criticata. Nonostante la sua "età", xsane ha un sacco di caratteristiche ricche di strumenti, come gli strumenti per la gestione avanzata del colore, profili salvati, e l'integrazione con molti programmi, incluso GIMP.

xsane può essere installato usando il pacchetto **xsane**. Però a partire dalla versione di Ubuntu Lucid Lynx, per installarlo bisogna cercare il pacchetto xsane nei repository universe.



Il podcast di Ubuntu UK è presentato dai membri della comunità Ubuntu Linux del Regno Unito.

Il nostro scopo è di fornire informazioni attuali e topiche su e per gli utenti Ubuntu Linux di tutto il mondo. Copriamo tutti gli aspetti di Ubuntu Linux e del Free Software e ci rivolgiamo a tutti, dall'utente più recente ai programmatori più anziani, dalla riga di comando all'ultima GUI.

Poichè lo show è prodotto dalla comunità inglese di Ubuntu, il podcast rispetta il Codice di Condotta di Ubuntu ed è perciò adatto per tutte le età.

<http://podcast.ubuntu-uk.org/>



ubuntu uk podcast

Download

Disponibile nel formato MP3/OGG in Miro, iTunes oppure ascoltate direttamente dal sito.



COME CONTRIBUIRE

Siamo sempre in attesa di vostri nuovi articoli da pubblicare nella rivista Full Circle. Per articoli, guide, idee e per le traduzioni della rivista, date un'occhiata al nostro wiki: <http://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine>
Inviateci i vostri articoli a: articles@fullcirclemagazine.org

Se desiderate inviarci delle **notizie**, scrivete a: news@fullcirclemagazine.org

Inviare i vostri **commenti** o esperienze Linux a: letters@fullcirclemagazine.org

Le **revisioni** Hardware/software vanno inviate a: reviews@fullcirclemagazine.org

Le **domande** sulle interviste future vanno inviate a: questions@fullcirclemagazine.org

Le schermate dei **Desktop** vanno inviate a: misc@fullcirclemagazine.org

... oppure visitate il nostro **forum** a: www.fullcirclemagazine.org

FULL CIRCLE HA BISOGNO DI VOI!

Una rivista non è una rivista senza degli articoli e Full Circle non è un'eccezione. Abbiamo bisogno delle vostre Opinioni, Desktop e Storie. Desideriamo anche le vostre Recensioni (giochi, applicazioni & hardware), articoli How-To (su ogni soggetto K/X/Ubuntu) e qualsiasi domande, o suggerimenti, che possiate avere.

Inviateli a: articles@fullcirclemagazine.org

Gruppo Full Circle



Capo redattore - Ronnie Tucker
ronnie@fullcirclemagazine.org

Webmaster - Rob Kerfia
admin@fullcirclemagazine.org

Manager comunicazioni -
Robert Clipsham
mrmonday@fullcirclemagazine.org

Podcast - Robin Catling
podcast@fullcirclemagazine.org

Editori e correttori di bozze

Mike Kennedy
David Haas
Gord Campbell
David Sutton

Il nostro ringraziamento va a Canonical, al team marketing di Ubuntu e ai molti gruppi di traduzione nel mondo.

Termine per il n. 37:
Domenica 9 maggio 2010.

Pubblicazione del n. 37:
Venerdì 28 maggio 2010.





IL GRUPPO FCM ITALIANO



full circle magazine
ubuntu-it
traduzione italiana

ENTRA ANCHE TU NEL GRUPPO FCM!

La rivista Full Circle nasce da una idea della Comunità degli utenti di Ubuntu e vive del lavoro di coloro che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo libero alla riuscita di questo progetto. **È un progetto veramente aperto:** tutti possono collaborare, in un modo o nell'altro. C'è chi scrive gli articoli, chi li corregge, chi li traduce, chi li impagina e così via.

Anche tu puoi collaborare attivamente alla continua crescita di questa rivista, il cui unico scopo è la **diffusione della cultura del Software Libero**.

Se conosci l'inglese e il Software Libero è la tua passione, puoi collaborare:

- scrivendo articoli in inglese;
- traducendo in italiano i testi;
- revisionando i testi;
- impaginandoli con Scribus.

Se vuoi saperne di più, **visita la pagina** [Partecipare](#) del nostro wiki.

Oggi partecipare e' ancora piu' facile!

Coordinatore del gruppo: Dario Cavedon

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Traduttori:

Alessandro Stagni
Cristiano Luinetti
Dario Cavedon
Giuseppe Calà
Luca De Julis
Luca Putti
Luigi Di Gaetano
Matteo Putti
Paolo Garbin
Roald De Tino

Revisori:

Aldo Latino
Cristiano Luinetti
Luca De Julis
Luigi Di Gaetano

Impaginatori:

Aldo Latino
Cristiano Luinetti

I collegamenti per scaricare **tutti i numeri** di Full Circle Magazine in italiano li trovi nel nostro [Archivio](#).

Cerchi un articolo pubblicato su FCM?

Nel wiki trovi anche l'**Indice generale di tutti i numeri pubblicati**, comprensivo di titolo, autore e pagina dell'articolo. [Fai clic qui](#) per consultarlo!

Questa rivista è stata tradotta dal **Gruppo FCM della comunità [Ubuntu-it](#)**.
Per ogni altra informazione visitate il nostro sito web: <http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm>.

